

# **PRG**

## **COMUNE DI ERCOLANO**

### **norme di attuazione**

**TAV.**

**progettista : prof. ing. luigi cosenza**



**aprile 1972**

## NORME DI ATTUAZIONE

### Art. 1 - Disposizioni generali sulla destinazione di uso delle aree del territorio comunale

In conformità dell'art. 7 della Legge 17/8/942 n° 1150, modificato ed integrato dall'art. 1 della Legge 19/11/968 n° 1187, il territorio comunale è suddiviso in zone.

Le zone definiscono la destinazione d'uso delle aree dello intero territorio comunale mediante indici e norme di disciplina urbanistica, riportate nelle tabelle metriche allegate.

La ripartizione in zone del territorio comunale è indicata nella tavola n° 16/21 del Piano Regolatore Generale ed è espressa mediante differenti simbologie esplicative.

La ripartizione in zone è così definita:

- Riqualificazione urbanistica
- Intensiva esistente
- Semiestensiva (Legge 18/4/1967 n° 167)
- Intensiva di espansione
- Estensiva
- Industriale ed artigianale
- Attrezzature turistiche e ricettive
- Verde standard (art. 17 Legge 6/8/67 n° 765)
- Parco pubblico
- Agricola

Le soluzioni relative alle principali vie di comunicazione di interesse comunale ed intercomunale sono riportate nella tav. n° 1 del P.R.G., le fasce di rispetto, le distanze dagli assi e dai bordi stradali, i vincoli derivanti dalle destinazioni d'uso del territorio e da particolari prescrizioni sono riportati nelle tabelle metriche allegate.

### Art. 2 - Zone omogenee

Ai sensi dell'art. 17 della Legge 6/8/67 n° 765 e secondo le prescrizioni dell'art. 2 del Decreto Interministeriale del 2/4/968 (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n° 97 del 16/4/968) ed in conformità della tav. n° 22/26 del P.R.G., il territorio comunale è stato suddiviso in zone omogenee.

Ai sensi del Decreto Interministeriale del 2/4/968 sono stati determinati i rapporti massimi tra spazi destinati agli insediamenti residenziali e misti e quelli destinati ai servizi pubblici ed attività collettive in conformità della tav. n° 22/26 del P.R.G.

### Art. 3 - Piani Particolareggiati di esecuzione

Il P.R.G. si attua a mezzo di Piani Particolareggiati di esecuzione a norma degli art. 13 della Legge 17/8/942, art. 5, Legge 6/8/67 n° 765 ed art. 2 Legge 19/11/968 n° 1187.

L'area di riferimento dei Piani Particolareggiati di esecuzione coincide con le zone del Piano Regolatore Generale. Per le zone di espansione l'Amministrazione Comunale può stabilire più Piani Particolareggiati di esecuzione.

Nelle more della formazione dei Piani Particolareggiati di esecuzione il ricorso alle lottizzazioni convenzionate di cui all'art. 8 della Legge 6/8/1967 n° 765 non è ammissibile a meno che l'estensione della lottizzazione non coincida con quella di un Piano Particolareggiato.

Sono ammessi Piani Particolareggiati di esecuzione riferiti esclusivamente ad opere relative ad infrastrutture primarie, secondarie, pubbliche o d'uso pubblico come viabilità, trasporti, parcheggi, attrezzature scolastiche, sanitarie, sportive e così via.

#### Art. 4 - Criteri e funzioni dei Piani Particolareggiati esecutivi.

Nella redazione dei Piani Particolareggiati esecutivi la progettazione urbanistica deve rispondere ai criteri di unitarietà ed organicità rispettando il regime ed i vincoli delle zone cui risultano assoggettate le aree investite con i relativi indici di edificabilità e le altre prescrizioni e normative contenute nelle tabelle metriche allegate.

#### Art. 5 - Piani speciali

Restano fermi i piani speciali e le relative destinazioni di uso delle aree facenti parte del Piano Particolareggiato per l'edilizia economica e popolare ai sensi della Legge 18/4/62.

Sono da destinare a Piano di zona per l'edilizia economica e popolare le aree definite nelle tavole 16/2 del P.R.G. (zonizzazione) e al successivo art. 9.

#### Art. 6 - Tabellazione metrica

Fanno parte integrante della presente normativa di cui al precedente art. 1, le tabelle metriche allegate le quali riportano indici e valori come qui di seguito definito:

- a) l'estensione del lotto rappresenta la superficie minima in metri quadrati sulla quale è consentito l'intervento edilizio; l'estensione massima rappresenta la massima estensione sulla quale è consentito realizzare un unico fabbricato;
- b) l'altezza dei prospetti rappresenta in metri lineari l'altezza massima dell'edificio con i relativi piani fuori terra;
- c) il rapporto di copertura rappresenta il quoziente tra la superficie coperta e la superficie del lotto;
- d) la densità fondiaria viene indicata dall'indice di fabbricabilità fondiaria inteso come volume massimo costruibile per ogni metro quadrato di superficie del lotto;
- e) le distanze rappresentano le dimensioni lineari minime consentite per i distacchi del fabbricato dall'asse e dal bordo della strada prospiciente, dai confini, dai fabbricati circostanti;
- f) la densità territoriale media rappresenta il numero di abitanti per ettaro di terreno;
- g) per singole zone vengono previste annotazioni e prescrizioni particolari che fanno parte integrante della tabella metrica.

#### Art. 7 - Riqualificazione urbanistica

La parte del territorio comunale ricadente in tale zona è destinata alla riqualificazione urbanistica, intendendosi per tale intervento la ristrutturazione della rete viaria e la localizzazione degli edifici pubblici o di interesse pubblico nonché la conservazione dei singoli edifici di particolare pregio storico e ambientale da concordare con la Soprintendenza ai Monumenti.

E' inoltre da concordare con la Soprintendenza alle Antichità, in sede di redazione dei Piani Particolareggiati, la metodologia e la localizzazione degli interventi esecutivi.

E' consentita la localizzazione di attività artigianali e commerciali connesse con l'artigianato.

Fino ad approvazioni dei Piani Particolareggiati di esecuzione sono consentiti solo interventi di consolidamento statico, di normale manutenzione e di risanamento igienico sanitario.

E' consentito derogare dal comma precedente per localizzazioni di attrezzature scolastiche e sanitarie.

#### Art. 8 - Intensiva esistente

Le parti del territorio comunale ricadenti in tali zone sono destinate alla conservazione dell'edilizia esistente ed al completamento sulle aree di risulta con destinazione ad abitazioni ed uffici.

Il rilascio delle singole licenze edilizie è subordinato all'esistenza di opere di urbanizzazione primaria atte a sopportare i nuovi carichi di progetto.

Il piano terra di tutti i nuovi edifici deve essere previsto a porticato libero, l'area di tali porticati non può essere computata come area di parcheggio prevista dall'art. 18 della Legge urbanistica n° 765.

#### Art. 9 - Semiestensiva Legge 18/4/1962 n° 167

Le parti del territorio ricadenti in tali zone sono destinate alla edilizia economica e popolare ai sensi della Legge 18/4/62 n° 167.

#### Art. 10 - Intensiva di espansione

Le parti del territorio comunale ricadenti in tali zone sono destinate all'espansione edilizia con destinazione residenziale.

Il Consiglio Comunale stabilisce il numero e la dimensione dei Piani Particolareggiati esecutivi.

Fino all'approvazione dei piani particolareggiati esecutivi non è consentito procedere alle lottizzazioni del territorio comunale ricadente in detta zona, salvo che la superficie della lottizzazione proposta non coincida con quella di un piano particolareggiato.

E' consentita la licenza edilizia per singoli edifici purchè esistano e siano sufficienti le opere di urbanizzazione primaria ai sensi della legge 6/8/67 n° 765.

#### Art. 11 - Estensiva

Le parti del territorio comunale ricadenti in tali zone sono destinate all'espansione edilizia con destinazione residenziale. Il Consiglio Comunale stabilisce il numero e la dimensione dei piani particolareggiati esecutivi.

Fino all'approvazione dei piani particolareggiati esecutivi non è consentito procedere alle lottizzazioni del territorio comunale ricadente in dette zone, salvo che la superficie della lottizzazione proposta non coincida con quella di un piano particolareggiato.

E' consentita la licenza edilizia per singoli edifici purchè esistano e siano sufficienti le opere di urbanizzazione primaria ai sensi della legge 6/8/67 n° 765.

#### Art. 12 - Industriale ed artigianale

Le parti del territorio comunale ricadenti in tale zona sono destinate alla localizzazione di edifici destinati ad attività produttiva di tipo industriale ed artigianale.

Per tale tipologia di insediamento i progetti devono avere approvazione preventiva delle autorità sanitarie competenti e dei vigili del fuoco nonché parere di agibilità delle autorità comunali. Sono vietate tassativamente le abitazioni.

#### Art. 13 - Attrezzature turistiche e ricettive

Le parti del territorio comunale ricadenti in tale zona sono destinate alla localizzazione di edifici e di attrezzature destinate ad attività turistiche e ricettive.

Sono vietate le costruzioni destinate ad abitazione.

Fino ad approvazione dei PPE sono consentiti solamente interventi a carattere provvisorio.

I PPE stabiliranno la localizzazione delle attrezzature turistiche, di quelle ricettive, di quelle alberghiere vere e proprie le quali ultime non dovranno superare in nessun caso la decima parte del totale della superficie destinata a tali realizzazioni.

#### Art. 14 - Agricola

Nelle parti del territorio ricadenti in tali zone sono consentite solo le costruzioni necessarie per la conduzione agricola. La tabella metrica indica la densità fondiaria e la superficie minima dei lotti.

Per i fabbricati esistenti è consentita la normale e la straordinaria manutenzione e la trasformazione interna. Nella zona agricola sono consentiti insediamenti industriali solamente per quelle attività produttive connesse all'agricoltura come trasformazione dei prodotti agricoli e similari.

Art. 14 bis - Verde Standards

Le parti del territorio ricadenti in tali zone sono destinate ad attrezzature ai sensi dell'art. 17 della Legge 6/8/67 n° 765 e successivo D.M. 2/4/968 pubblicato dalla Gazzetta Ufficiale al n° 97 del 16/4/968:

- Scolastiche (scuole d'obbligo, scuole superiori, istituti scolastici, privati, ecc.)
- Culturali (biblioteche, centri culturali, attrezzature similari);
- Religiosi (edifici per il culto con annessi locali per l'esercizio del ministero);
- Sanitarie (poliambulatori, dispensari, antanerie, attrezzature similari);
- Sportive (impianti di complessi sportivi);
- Ricreativi (gioco e tempo libero);
- Parcheggi.

La forma e la distribuzione dei corpi di fabbriche, relativi alle attrezzature precedenti, deve essere tale da lasciare ampi spazi verdi possibilmente alberati.

La tabella setrica indica solo la densità fondiaria.

Art. 15 - Parco pubblico

Le parti del territorio ricadenti in tali zone sono destinate alla creazione di parchi pubblici urbani e territoriali ai sensi dello art. 17 della legge 6/8/1967 n° 765 e successivo DM 2/4/1968 art. 5 ultimo comma.

Sono vietate le costruzioni destinate ad abitazioni e sono consentiti solo interventi a carattere provvisorio con destinazioni connesse al carattere a parco della zona.

Per i fabbricati esistenti è consentita la normale e la straordinaria manutenzione e la trasformazione interna.

Tali impianti devono rispettare le alberature di alto fusto esistenti, le caratteristiche ambientali del complesso ed inoltre precipuamente le aree vincolate dalla Soprintendenza alle Antichità in relazione alla previsione di scavo.

Qualsiasi intervento deve riportare il nulla osta della Soprintendenza ai Monumenti e della Soprintendenza alle Antichità.

Art. 15 - Programma di attuazione del Piano

La formazione dei piani particolareggiati di esecuzione è deliberata dal Consiglio Comunale entro tre mesi dal Decreto di approvazione del Piano Regolatore Generale.

Possano essere elaborati dall'Amministrazione Comunale studi preparativi non appena la delibera consiliare di adozione del PRG è divenuta esecutiva.

In deroga alle prescrizioni delle norme di attuazione possono essere realizzate, senza la preventiva adozione dei PPE le seguenti opere:

- a) le attrezzature sanitarie
- b) le opere di edilizia scolastica e sportiva annesse e finanziamento
- c) gli interventi per la realizzazione di opere riguardanti infrastrutture primarie (viabilità, trasporti, fognature, acquedotti e similari).

# **PRG**

## **COMUNE DI ERCOLANO**

- › **relazione generale illustrativa**
- › **previsioni economiche**
- › **tempi di attuazione**

**TAV.**

**progettista : prof. ing. luigi cosenza**



**aprile 1972**

## LA STORIA DELLA POPOLAZIONE

I gruppi di popolazione installati fin dall'età del ferro nella valle del Sarno svilupparono alcuni impianti abitati, oltre che alla foce di questo fiume anche ai due lati dei letti incassati di due canali a carattere torrentizio che convogliavano le acque del Vesuvio. Nel corso dei secoli VIII, VII, VI a.C. gruppi di popolazione discendenti dagli originari eneolitici, mossi dall'interesse degli scambi commerciali, si spostarono verso la strada litoranea ed il mare. In parte si arrestarono sulle collinette vulcaniche più a monte, in parte lungo quel tratto di costa capace di offrire un rifugio ai navigli.

Su questo gruppo etnico del ceppo indigeno si inserirono elementi esterni, in parte costituiti dai greci penetrati dalla costa, in parte dall'afflusso di etruschi e di sanniti provenienti dalla via litoranea lungo il golfo, da Neapolis a Stabiae ed a Nuceria Alfaterna.

A questo impianto osco-sannitico si sovrappone nell'80 a.C. un forte nucleo di popolazione romana, a completarne la complessa struttura di popolazione italico-latina. Per effetto della trasformazione in colonia, l'attività produttiva di tutta la zona e nella città ivi costituita alla fine del VI secolo a.C. mutò da agricoltore-rurale in commerciale, per la funzione del porto.

La grande eruzione di lave fangose del 79 a.C. e la successiva eruzione di lave di fuoco del 1631, rialzando il livello di più di 20 metri, adeguando tutte le irregolarità del terreno ed ampliando il litorale, mutarono profondamente la fisionomia dei luoghi. Su buona parte dell'area dell'antica città si sovrappongono i quartieri dell'odierna Resina e della villa borbonica di Portici e di quella della Favorita.

Sebbene citata anche da Cicerone come uno dei più importanti centri della Campania, Ercolano deve la sua importanza archeologica al modo come fu seppellita e conservata dalle lave di fango indurite, ed alle scoperte successive che ne fecero nel XVIII secolo il più ricco centro di scavi archeologici d'Europa.

Nella prima menzione che se ne ha in Teocristo, nel 314 a.C., la città appare sotto il nome greco di Erculeia. Gli avanzi finora venuti in luce non dicono molto del periodo più antico, e non si sono trovati resti della cinta murale, dei parva moenia ricordati da Sisenna. Solo la sua struttura urbanistica, con la sua singolare regolarità ed il particolare orientamento dei decumani e dei cardines ricorda quella di Neapolis e fa pensare che il suo sviluppo urbanistico non sia stato diverso da quello della vicina città greca.

Fin dalla fine del VI secolo a.C. essa dovrà cadere sotto la egemonia dei greci di Napoli e di Cuma. Essi avevano la loro signoria su tutto il litorale della Campania dalla rocca di Cuma e dall'isola d'Ischia fino all'estremo capo della penisola sorrentina, al capo Ateneo.

Cadde con Pompei e con tutte le altre città della Campania in potere dei sanniti verso lo scorcio del V secolo a.C. Come Nocera e Pompei si ribellò contro Roma, nel periodo dell'ultima riscossa degli italici, e come Pompei e Nola venne espugnata da un legato di Silla nell'89 a.C. Da quell'epoca si trasformò in un municipium romano ed ebbe forse anch'essa, come Pompei e Sorrento, una colonia di veterani dell'esercito sillano.

Il terremoto del 63 d.C. dovette avere per Ercolano conseguenze anche più gravi che non per Pompei: edifici pubblici e privati furono fortemente danneggiati e richiesero opere di restauro radicali o di completo rifacimento. A somiglianza di Pompei, Ercolano non aveva ancora finito di riparare i gravi danni del terremoto del 63, quando sopravvenne la distruzione definitiva con l'eruzione del 24 agosto 79 d.C.

Una massa informe di materiali eruttivi accumulatisi intorno al cratere e sulle pendici fu trascinata dall'ingente volume delle acque che si accompagna sempre alle grandi convulsioni vulcaniche. Essa discese come un immenso torrente fangoso lungo la ripida china del monte, travolgendo e sommergendo ogni cosa e trasformò completamente l'aspetto dei luoghi. Questa lava di fango si solidificò, dopo essere penetrata in ogni minimo spazio per il suo stato semiliquido, ed assunse aspetto di un banco compatto, meno compatto della pietra tufo, ma con gli stessi caratteri di una formazione tufoide (pappanante).

Dopo un periodo di silenzio durato qualche secolo, tutta la zona ricoperta di una ricca vegetazione attirò di nuovo la vita e l'industria umana. A poco a poco nuovi nuclei di popolazione vennero a stabilirsi nella zona, attratti dalle felici condizioni del clima e del suolo. Nell'alto medioevo furono qui costruite torri, litoranee in difesa del lavoro e della vita della popolazione dalle scorrerie di pirati greci e saraceni.

In questa zona si costituì un concentramento di abitazioni di marinai, mercanti e contadini, discendenti da famiglie rimaste legate alla terra di origine nonostante tutte le vicende geologiche. Anzi lo stesso nome di Resina sembra avere avuto origine da una di esse, Rictina, la quale, dopo la distruzione della città e sulle stesse zone sconvolte avrebbe ricostruito la sua villa per iniziare da capo lo sfruttamento agricolo della zona.

Su queste popolazioni gravò il dominio prima angioino, poi aragonese ed operò l'apporto di elementi stranieri, in conseguenza delle vicende storiche, politiche e militari. Lo sviluppo dei piccoli borghi portò la popolazione rurale del retroterra a stretto contatto con la popolazione marinara, fondendo nei caratteri un unico gruppo etnico, uniforme fino alla fine del 500.

Con l'avvento dei Borboni inizia una nuova fase dei rapporti della città di Napoli con le altre zone della Campania; all'accenramento urbano della corte vengono a sostituirsi nuove residenze del re a Caserta, Portici e Capodimonte.

Tali località concentrano successivamente le residenze della aristocrazia legata alla corte, senza però nessuna previsione di un legame sociale con le popolazioni presenti. Tali nuove residenze determinano solo quelle opere pubbliche di notevole importanza, legate alla viabilità ed ai collegamenti indispensabili.

Sulla fascia costiera, lungo la via delle Calabrie, si costruiscono edifici di notevole pregio architettonico di cui si conservano, in condizioni molto spesso precarie o addirittura con gravi dissesti, alcuni esempi sfuggiti alla massiccia devastazione dei recenti interventi speculativi. Nelle tavole planimetriche vengono individuati per il Comune di Ercolano i singoli edifici esistenti e vincolati dalla recente legge sulle ville vesuviane.

Con la caduta dei Borboni e l'unificazione del Regno d'Italia la storia di Posina si intreccia strettamente con quella di Napoli ed i luoghi salubri, le ville della precedente aristocrazia vengono acquisiti dalla nuova borghesia commerciale ed imprenditoriale della città; così tali zone vengono destinate alla villeggiatura ed al tempo libero.

Dalla metà dell'ottocento vengono contemporaneamente portati avanti gli scavi di Ercolano i quali rappresentano un punto fondamentale ed europeo del valore culturale della storia.

Tra le due guerre mondiali della prima metà del secolo attuale continua un lento sviluppo di questo territorio, con un progressivo aumento della popolazione presente e delle attività prodotte in loco (agricoltura, artigianato, industria).

## B STATO ATTUALE

Nella situazione presente i dati significativi di maggiore importanza esprimono i seguenti valori per il Comune, il quale ha modificato con decreto del capo dello Stato il precedente nome di Resina in quello attuale di Ercolano:

superficie del territorio comunale 1364 ettari  
popolazione residente al 31 dicembre 72, 52.283 abitanti  
vani destinati alla residenza (occupati e non), 34.856  
numero di abitanti per vano, 1,60  
Popolazione attiva su popolazione residente 23,54

Attualmente il territorio del Comune di Ercolano è costituito da un centro urbano nella zona pianeggiante a valle, poco distante dal litorale del golfo di Napoli, in parte sovrapposto all'antica città romana. Anche l'espansione avvenuta in questo secondo dopoguerra ha gravitato intorno al tessuto preesistente in direzione orientale verso Torre del Greco ed a nord oltre Pugliano.

La parte rimanente del territorio, a meno del nucleo di S.Vito a quota +200, rappresenta le pendici sempre più erte del Vesuvio fino al cono vero e proprio del vulcano.

Da una indagine sulle diverse zone di censimento, come risulta dalle tabelle allegate, la situazione del nucleo storico di Ercolano compreso tra il bosco della Peggia di Portici, via IV Novembre, la Circunvesuviana ed il Corso, risulta di estrema gravità per le condizioni residenziali, igieniche e di lavoro. L'intervento dell'iniziativa privata nel settore edilizio, avvenuto nell'ultimo quindicennio ha del tutto emarginato la condizione sociale dell'abitato precedente per il quale si impone ora una riqualificazione urbanistica, insieme ai diversi interventi economici e sociali sul territorio, con l'obiettivo di conservare il centro storico alla funzione residenziale e lavorativa di parte degli abitanti attuali.

La presenza degli scavi di Ercolano impone la previsione di nuove superfici da scoprire per porre in luce la struttura romana preesistente, con particolare riferimento alla Villa dei papiri individuata da tempo a valle dell'attuale villa comunale, fin oltre via Roma nel bosco di Portici.

Questa zona centrale di Ercolano viene attraversata da numerose direttrici di traffico parallele alle coste e del tutto prive di un organico impegno per una più avanzata fase di coordinamento, tra l'altro con il sistema di circolazione a scala intercomunale e regionale. Lungo il litorale la FS non ha alcuna stazione e la linea elimina di fatto l'accessibilità alla costa. La Circunvesuviana a monte, con una stazione a Pugliano rappresenta un relativo collegamento per le nuove zone urbanizzate, verso levante in particolare. Altri percorsi longitudinali si sviluppano numerosi come traffico su gomma: il corso Umberto a quota +15, oggi con l'avvenuto taglio del bosco della Favorita; il corso Ercolano a

quota media +35 il quale rappresenta il massimo traffico attuale di attraversamento urbano; l'autostrada A3 Napoli-Pompei-Salerno a quota +105 con lo svincolo di Ercolano in territorio di Portici; infine la Benedetto Cossolino a quota +160 nella zona centrale del Comune. Appare evidente la necessità di un più continuo collegamento trasversale per rendere più razionale la circolazione sul territorio urbano e nei collegamenti esterni.

Tra i servizi essenziali per la collettività sono carenti piani complessivi per l'acquedotto, la fognatura, in modo particolare il controllo delle acque del bacino imbrifero del Vesuvio e della falda freatica modificata notevolmente per le recenti opere realizzate al di fuori di un coerente piano di intervento globale.

Risultano inoltre gravi carenze nel settore delle attrezzature secondarie; i rispettivi dati quantitativi vengono analizzati e tabellati a parte. In particolare si nota l'assenza di scuole pubbliche materne ed asili nido, nonché istituti superiori, oltre un fabbisogno notevole per le scuole d'obbligo. Mancano attrezzature ospedaliere pubbliche e numerose attività connesse ad una società moderna. A meno della ridottissima superficie della Villa comunale e dello Stadio in via Doglie, mancano notevoli superfici da destinare a parco ed a sport per gli abitanti di Ercolano.

## C CRITERI GENERALI INFORMATORI DEL PIANO REGOLATORE GENERALE

1. Previsione di larga massima degli investimenti pubblici e privati per la graduale realizzazione del Piano, contenuti in limiti finanziari e di gradualità capaci, nella più ampia scala territoriale, di risolvere in loco le indispensabili esigenze della popolazione: in primo luogo nel settore dell'occupazione e della risoluzione dell'ampio fabbisogno abitativo e sociale dei cittadini.
2. Problemi del lavoro: secondo nuove prospettive di suddivisione degli attivi nel territorio comunale in relazione ai nuovi rapporti di produzione, a più alti redditi pro-capite annui, ai nuovi investimenti industriali, agricoli, ad una nuova produttività riferita alla piena occupazione.
3. Problemi della circolazione: coordinamento delle recenti iniziative dell'ANAS, della Provincia, delle Aziende Autostrade per l'adeguamento della rete stradale anche con nuovi svincoli, alle future esigenze della circolazione di scorrimento e di penetrazione. Prospettiva di una unificazione della rete ferroviaria delle FF.SS. e della Circumvesuviana per la realizzazione di un anello metropolitano; con la eliminazione di tutti gli attuali passaggi a livello.
4. Problemi dell'abitazione: riqualificazione urbanistica del nucleo storico e proporzionamento di nuovi nuclei coordinati ed autosufficienti, con l'obiettivo di un indice di affollamento di un abitante per vano, da raggiungere entro il periodo di sviluppo previsto dal Piano Regolatore Generale. La regolamentazione edilizia adotta indici di fabbricazione capaci di contenere l'incidenza del terreno sul costo del vano entro il limite del 15% del costo totale. Inoltre, la distribuzione dei nuovi nuclei è realizzata su tutto il territorio comunale in funzione della rete stradale, delle zone di lavoro, delle attuali direttrici di espansione, in considerazione delle proposte di ampliamento degli scavi di Ercolano, tenendo conto con particolari accorgimenti dei pericoli di nuove colate laviche.
5. Problemi dei Servizi ed Impianti di Pubblica Utilità: previsione di nuove attrezzature su tutto il territorio per nuove prospettive di autosufficienza nei riguardi dei fabbisogni indispensabili. Per il settore scolastico previsione di nuove aule per i vari periodi di istruzione, distribuite su tutto il territorio in modo da consentire una distanza media scuola-abitazione in limiti accettabili, senza incroci o attraversamenti di strada di grande traffico. Tali servizi ed impianti di pubblica utilità sono stati dimensionati secondo le prescrizioni della legge urbanistica vigente e la loro localizzazione prevista nelle diverse parti del territorio in modo da equilibrare le diverse aree abitate.

## D CRITERI DI INTERVENTO

Da queste premesse, i cui dati di dettaglio sono allegati a parte, si deducono le attuali condizioni economiche ed urbanistiche di Ercolano, le loro cause più lontane e prossime, i programmi più adatti per una rinascita della città, non solo per quanto riguarda il riordinamento del traffico, dei servizi, degli impianti pubblici, della edilizia, ma soprattutto per quanto riguarda l'aumento del reddito e la prospettiva di piena occupazione. Lo studio è stato fatto per uno sviluppo a tempo indeterminato, ma tenendo conto in modo particolare dei programmi e delle iniziative in un periodo più breve di gradualità, fino al 1981.

La attuale grave situazione di disagio della città per quanto riguarda le fonti di lavoro, i traffici, l'edilizia, i servizi, sono determinate principalmente dall'insieme delle situazioni politiche ed economiche nelle quali si è venuta a trovare l'intera Regione Campania nel quadro generale del Mezzogiorno, nei cento anni trascorsi dalla unificazione nazionale. Principalmente, insufficienza di investimenti nei settori della industria e delle Opere Pubbliche, arretrata struttura fondiaria nelle campagne.

Nel caso particolare di Ercolano è necessario tenere anche presente il modo con il quale si è sviluppato questo centro urbano ai bordi della strada principale per la Calabria. Inoltre, come in molte altre città italiane, vi è stato solo molto tardi qualche sporadico tentativo di regolamentazione edilizia e gli interventi pubblici e privati sono sempre avvenuti in base a criteri di spontaneità e di ristretta visione di problemi di interesse particolare; specialmente negli interventi recenti ai bordi della strada provinciale tuttora programmati dall'Amministrazione.

Anche la presenza minacciosa del vulcano attivo, la tradizione delle antiche rovine e le eruzioni susseguitesesi in tempi più vicini hanno avuto la loro influenza sullo sviluppo urbano. Le limitate iniziative di tipo manifatturiero ed artigiano non sono mai sorte con una larghezza di vedute capace di assicurare un ordinato sviluppo della città. La scelta dei tracciati ferroviari e delle autostrade, il loro limitato collegamento con la ristretta area portuale del Granatello, hanno contribuito ad accrescere il disordine, principalmente nei settori del lavoro, della circolazione, della abitazione.

Tutte queste condizioni sono divenute sempre più drammatiche con l'accrescimento della popolazione, con lo sviluppo qualitativo e quantitativo di produzioni dello stesso tipo, sia in alcune zone della Regione Campania, sia dentro e fuori del nostro paese.

Gli indici più significativi di questo stato di cose sono la bassa percentuale della popolazione attiva che non supera il 23,50%, l'alta percentuale degli addetti alle attività terziarie, che raggiunge il 23% della popolazione attiva, la crescente disoccupazione che in un solo anno (dal 1970 al 1971) si è incrementata del 28%, i saggi medi annui composti di regresso dell'occupazione, del reddito, della produttività; l'alto indice di densità che raggiunge la media di 2,11 abitanti per vano nelle zone più antiche, con la mancanza di oltre 120 aule scolastiche, 500 posti letto per ospedali e l'assenza di ogni attrezzatura recettiva.

Qualsiasi intervento risanatore dovrà necessariamente partire da premesse di carattere economico per collegare la pianificazione alle reali condizioni ambientali. Un Piano realistico dovrà preoccuparsi di queste prospettive economiche e non potrà risolversi esclusivamente in una aspirazione di sviluppo formale di certi ambienti urbanistici e paesistici. Ben diversa è la ipotesi del terrannare descritto in dettaglio nelle pagine seguenti come intervento alternativo capace di consentire la ristrutturazione della edilizia fatiscente di parte del vecchio centro nel senso di facilitare una moderna, globale ricerca archeologica per portare in luce tutta la struttura urbanistica della antica Erculanum, da due millenni sepolta sotto la città di Resina. Una iniziativa di tale entità consentirebbe uno sviluppo notevole della industria turistica, incrementando gli investimenti nel settore della recettività.

In base a queste premesse, i criteri di impostazione del lavoro possono essere valutati esaminando i settori di attività della agricoltura, della industria, dei servizi, delle opere pubbliche, degli impianti di pubblica utilità, delle abitazioni.

Per quanto riguarda le industrie, la prospettiva di una partecipazione del Comune di Ercolano è collegata alla realizzazione del Consorzio industriale della provincia di Napoli, dove le quote del Comune sono già state definite. Così non si è prevista una localizzazione industriale sul territorio del Comune, ad eccezione di un risanamento ed una ristrutturazione di quei limitati insediamenti esistenti a valle di via Consiglio e Corso Umberto.

Per il porto, già oggi l'Amministrazione Comunale dispone di un progetto di massima per la costruzione di un porto di IV classe in località "La Favorita", che viene inserito nelle sue forme indicative nello schema del piano. Tale porto dovrà essere destinato sia alle attività turistiche, sia a quelle della pesca.

Le caratteristiche della rete stradale di Ercolano sono determinate da una situazione paradossale. Le strade proporzionate al volume ed alla velocità del traffico moderno servono male la città, mentre la rete delle strade residenziali e di penetrazione è assolutamente sproporzionata al traffico urbano. Questi gravi inconvenienti che affliggono da tempo ogni forma di attività urbana, sono però facilmente eliminabili a causa della particolare condizione planimetrica ed altimetrica e del nodo stesso come si è accresciuto negli ultimi decenni il tessuto urbano. E' quindi possibile mettere ordine nella rete stradale in previsione di futuri sviluppi delle fonti di lavoro, dei servizi e delle abitazioni, senza operare demolizioni, anzi valorizzando notevolmente una superficie capace di favorire lo sviluppo della edilizia.

Anzitutto, per quanto riguarda l'autostrada Napoli-Salerno, va rilevato che lo attuale imbocco sulla circonvallazione è inadeguato dal punto di vista della sicurezza del traffico. Il Piano prevede quindi la sistemazione dell'attuale imbocco secondo il progetto ANAS, questo dovrà collegarsi facilmente in direzione nord-sud verso il mare, con la rete stradale urbana longitudinale, di penetrazione e di attraversamento.

La principale iniziativa del Piano nel settore della circolazione su strada è un asse nord-sud previsto con la copertura del canale di scolo delle acque, quindi senza danneggiare colture e zone edilizie. Tale asse collegherà il mare con il Vesuvio e, fatto importantissimo, inoltre anche le due stazioni: quella superiore indispensabile alla nuova espansione edilizia a levante, quella inferiore da costruire, di servizio alla zona turistica degli scavi, e dei servizi recettivi.

Il graduale riordinamento ed ampliamento della rete stradale minore sarà affidato alla regolamentazione edilizia, elaborata non come strumento di vincolo ma di stimolo alle ordinate e produttive iniziative edilizie di cui sarà detto più particolarmente in seguito. Il Piano prevede inoltre la realizzazione di ampie zone verdi utilizzando le aree libere attualmente di modesto valore fondiario per la mancanza di una adatta rete stradale e le difficoltà di utilizzazione edilizia.

Collegati con la rete stradale di Piano Regolatore sono allo i progetti dell'Acquedotto e della Fognatura. Va segnalata la previsione di un impianto di depurazione, del tipo a letto di scorrimento, uno a valle di corso Umberto, l'altro a monte presso la provinciale Cozzolino.

I nuovi mercati generali, del pesce ed il macello sono previsti al confine occidentale della città, ai limiti della via litoranea. Lo sviluppo della zona balneare, teoricamente su quasi tutto il limite costiero del Comune, è previsto particolarmente concentrato ed attrezzato al confine orientale, al disotto della Favorita.

Di maggiore interesse è la soluzione del problema degli scavi. Rimandando alla analisi storica di alcuni temi specifici, le proposte del Piano prevedono i prossimi scavi fino al limite dello attuale corso Ercolano, e parzialmente oltre di esso, come del Piano concordato con la Soprintendenza alle Antichità. La zona vincolata contiene in sé i limiti massimi in un programma da realizzare negli anni di validità del Piano. Tale opera porterà ai limiti dell'attuale Corso la zona restituita alla luce ad una quota inferiore di circa 10/12 metri rispetto alla strada. In queste condizioni si offrirà alla città la vista degli scavi, mentre ora a malapena dal cancello principale se ne scorge una piccola parte. Inoltre, sia con il collegamento principale nord-sud fino al Vesuvio, sia con gli ampi spazi sul Corso e sulla litoranea, i collegamenti, la sosta e la penetrazione rispetto agli scavi tendono ad assumere notevole importanza. A questo va aggiunta la proposta di una nuova stazione lungo la F.S., là dove questa incrocia il nuovo asse nord-sud, ampie zone riservate ad attrezzature turistiche di transito e residenza, a museo archeologico, per rivalutare l'intera struttura unitaria degli scavi a livello internazionale.

Il Piano prevede di destinare a parco archeologico la zona compresa tra il Corso Ercolano, la copertura dell'alveo parallela ad occidente di via Quattro Orologi, la provinciale via Consiglio-Corso Umberto, e via Roma. Gli edifici compresi in questo quadrilatero non potranno avere ampliamenti, ma saranno vincolati al

restauro, anche se espropriati per destinare ad attività collettive la zona. Ogni intervento nella zona dovrà essere concordato con la Soprintendenza alle Antichità. La presenza della Villa dei Papiri al disotto di via Roma e la presenza del teatro in parte già scavato al disotto del Corso Ercolano, in corrispondenza di via Mare, imporranno nel futuro, soluzioni diverse dall'attuale per la viabilità comunale.

Nel quadro del problema dell'abitazione, il Piano considera non soltanto la edilizia destinata alla abitazione vera e propria ed i vani a carattere commerciale, uffici, negozi, botteghe, ma anche la articolazione delle attrezzature scolastiche ed assistenziali, sportive ed agonistiche.

Per le attrezzature scolastiche, il Piano prevede una rete di nuovi edifici per la scuola d'obbligo e per le altre, tutte previste in zone verdi e distribuite in base a due condizioni fondamentali: i ragazzi non devono percorrere distanze superiori agli 800 metri, essi non debbono in nessun caso attraversare strade di traffico intenso.

Per l'attrezzatura ospedaliera si prevede un complesso di circa 150 letti, dislocato al margine della zona estensiva occidentale e di due attrezzature di Pronto Soccorso con carattere di Asstanteria e di Banca del Sangue, l'uno esistente in prossimità della zona del Centro Storico, l'altro verso occidente, ambedue serviti dall'anello principale di scorrimento della litoranea e della provinciale a monte.

Anche per la ubicazione dei servizi anti-incendi, della Caserma, del Carcere Mandamentale e di altri impianti di pubblica utilità, il Piano propone soluzioni da tempo indicate dalla Amministrazione Comunale. Per quanto riguarda il Cimitero se ne prevede l'ampliamento a monte, risultando questa soluzione più pratica ed economica di qualsiasi eventuale spostamento.

In quanto al problema delle abitazioni, il Piano indica una serie di soluzioni particolarmente legate alle premesse economiche. L'obiettivo principale è di abbassare gradualmente la densità edilizia da 1,60 a 1,00 abitanti per vano, nel periodo fino al 1981. Questo significa un programma di circa 40 mila vani, pari a circa 4 mila vani all'anno di nuova costruzione.

Gli insediamenti edilizi attualmente gravano intorno ad una zona di circa 30 ettari, in una situazione di degradazione non solo del centro urbano ma di tutto il territorio comunale. Una serie di interventi, avvenuti negli ultimi anni sul Corso Italia, sul nuovo asse panoramico, negli insediamenti edilizi sparsi, hanno aggravato con la loro frammentarietà e casualità la situazione edilizia di Ercolano, accentuando tutte le incongruenze preesistenti.

Il Piano si pone l'obiettivo di dare una validità unitaria a tutta la estensione del territorio con la impostazione e risoluzione dei problemi riguardanti la fonti di lavoro, la circolazione e le abitazioni, con una zonizzazione più valida per quanto riguarda la scelta ed il proporzionamento delle singole zone.

Il Piano generale della circolazione si propone di sbloccare Ercolano inserendo questo Comune sull'asse della Circonvallazione esterna di Napoli proveniente dal Lago di Patria, il quale prosegue a nord dei Comuni di Boscotrecase e Boscotresale fino al Quadrivio Passanti, in modo da assorbire tutto il traffico costretto oggi ad attraversare i Comuni di Ercolano, Torre del Greco, Torre Annunziata.

Sono previsti i collegamenti a carattere intercomunale, l'Autostrada, la provinciale ed il Corso Umberto a valle. Essi assumono carattere regionale e provinciale, mentre il vecchio tracciato della SS. 18 acquista carattere locale urbano o con i Comuni limitrofi. Inoltre, un asse nord-sud fondamentale, svincolato dal tracciato ferroviario con un sovrappassaggio, capace di collegare le due nuove Stazioni con le zone di espansione edilizia, di ricollegare facilmente senza incroci pericolosi tutti gli altri decumani, di realizzare un collegamento fra le varie zone attrezzate, turistiche, commerciali, tra la zona archeologica di Ercolano ed il Vesuvio, tra le varie zone edilizie. Questo tracciato non richiede la demolizione di alcun edificio, nè l'esproprio di zone agricole; esso ottiene risultati igienici e paesistici coprendo il canale di scolo e le acque a monte.

Come si può osservare dalle tavole allegate, questo sistema stradale riduce lo sviluppo delle strade di grande traffico, non richiede particolari opere d'arte, disaspegna la rete principale da quella secondaria, consente un facile collegamento fra le due stazioni ferroviarie, con un numero limitato di sovrappassaggi pedonali a servizio della rete stradale secondaria. Questo schema viario assicura anche un buon collegamento delle zone di lavoro, agricole e portuali, con i vecchi e nuovi quartieri di abitazione. Oltre alla sistemazione della rete stradale secondaria a servizio delle grandi maglie della rete principale, il Piano prevede l'allacciamento della panoramica per il Vesuvio con la strada analoga di Boscotrecase a quota 515 con l'Osservatorio ed a quota 560 con la Stazione Superiore della Seggiovia.

Il discorso sulle ferrovie del territorio è legato ad una prospettiva generale come previsione del collegamento di tutti gli assi delle varie reti ferroviarie principali e secondarie. Con la deviazione per Cancelli-Mela-Salerno del traffico da Roma per la Calabria si libera tutta la rete interna del Comprensorio di Napoli, rendendo possibile un traffico intercomunale a carattere metropolitano. Nei punti di intersezione con i vari anelli della Circumflegrea, della Piedimonte d'Alife e della Circumvesuviana si possono creare stazioni di smistamento su due quote e tutto il servizio comprensorio può essere coordinato in un unico quadro orario unificato. In un tale programma i vari tronchi esistenti potranno organizzarsi e svilupparsi per un collegamento più rapido ed economico delle cinque provincie con il Comprensorio di Napoli.

## DELIMITAZIONE DELLE DIVERSE ZONE

Zona 1 - (allegato 1 - riqualificazione urbanistica) compresa tra:

- confine comunale con Portici - Stazione Pugliano - via 4 Novembre - limite zona archeologica.

La riqualificazione di questa zona rappresenta un momento di grande responsabilità dell'Amministrazione, in quanto l'obiettivo posto di migliorare un ambiente oggi degradato per destinarlo all'abitazione ed al lavoro di parte della popolazione attuale, rappresenterà nel tempo una complessa azione politica.

Zona 2 - (allegato 2 - intensiva esistente) compresa tra:

- comune di Portici - via Roma
- corso Ercolano
- comune di Portici - Pugliano - via 4 Novembre
- via 4 Novembre - corso Ercolano - via Marconi - zona Case popolari
- via Consiglio - Ferrovie dello Stato

Queste diverse zone individuano aree già urbanizzate con margini di aree non edificabili, nelle quali ultime viene previsto un possibile intervento di completamento.

Zona 3 - (allegato 3 - semiestensiva, legge 18.4.1962 n° 167) comprese tra:

- zona Caprile a valle dell'autostrada fino alla Circunvesuviana (Piano di Zona approvato dalle Autorità competenti)
- a monte della Provinciale Benedetto Cozzolino tra via Monaco Aiello e l'industria del Poligrafico di Stato. Le parti del territorio ricadenti in tali zone verranno realizzate con Piani Particolareggiati esecutivi.

Zona 4 - (allegato 4 - intensiva di espansione) comprese tra:

- ad oriente della via panoramica
- a confine col comune di Torre del Greco - a valle della autostrada.
- ad oriente del campo sportivo esistente, ai margini della Circunvesuviana
- a valle del corso Ercolano - margini via 4 Orologi
- a valle del corso Ercolano - ad oriente della via Favorita.
- ulteriori zone di dimensione ridotta individuate nelle Tavole.

Tali zone rappresentano parte degli interventi residenziali di prossima attuazione previsti dall'Amministrazione. Data l'importanza di tale prospettiva, ogni iniziativa viene esaminata nel quadro di un Piano Particolareggiato esecutivo.

Zona 5 - (allegato 5 - estensiva) comprese tra:

- ai margini della provinciale Cozzolino
- ai margini della provinciale Enrico de Nicola
- ai margini della via per l'Osservatorio
- ad oriente dello svincolo autostradale di Ercolano
- ad oriente del Piano di Zona in località Caprile lungo via Villanova -

- a monte del corso Ercolano ai confini con Torre del Greco.

Tali zone richieste dall'Amministrazione hanno il carattere di intervento su superfici di notevole estensione sul territorio comunale; per tale motivo e per i valori delle preesistenze ambientali di viene necessario valutare ogni iniziativa nel quadro di un Piano Particolareggiato esecutivo.

Zona 6 - (allegato 6 - industriale ed artigianale) compresa tra:  
- a monte della Ferrovia dello Stato ed a valle di via Consiglio e corso Umberto.

Nel Piano Regolatore questa zona già industriale, viene prevista anche col potenziamento delle industrie esistenti, individuando invece nelle nuove iniziative da prendere l'esigenza di un coordinamento con il Consorzio delle aree industriali.

Zona 7 - (allegato 7 - attrezzature turistiche e ricettive) compresa tra:

- zona S. Vito

L'esigenza di un intervento destinato ad attività ricettiva viene prevista nel Piano in funzione della realizzazione di un Piano coordinato di intervento.

Zona 8 - (allegato 8 - verde standard):

le parti del territorio destinate alle attrezzature ai sensi dell'articolo 17 della Legge ponte n° 765 e successivo Decreto Ministeriale 2968, tendono a realizzare i diversi servizi indispensabili per gli abitanti.

Zona 9 - (allegato 9 - agricola):

in questa zona del Territorio Comunale vengono previste infrastrutture primarie (strade e servizi) e secondarie (servizi ed industrie di trasformazione del prodotto agricolo), in funzione delle esigenze abitative e di lavoro di quanti vivono nella zona.

Zona 10 - (allegato 10 - Parco pubblico) compresa tra:

- corso Ercolano - alveo di bonifica - corso Umberto - via Consiglio - Comune di Portici.
- Parco della Favorita.
- ai margini dell'Autostrada.
- alle pendici del Vesuvio.

Ai sensi del Decreto Ministeriale del 2 Aprile 1968 vengono destinate ad attrezzature collettive, prevalentemente a parco, zone di particolare pregio ambientale nelle quali realizzare attrezzature pubbliche secondo le necessarie direttive della Soprintendenza ai Monumenti e della Soprintendenza alle Antichità.

In conclusione, questa relazione sui criteri generali di impostazione tende a programmare un Piano realistico capace di inserirsi nei vari programmi di investimenti pubblici e privati della Regione per soddisfare le crescenti aspirazioni della popolazione di questa città a migliori condizioni materiali e culturali di vita.

La soluzione indicata in questa impostazione del Piano Regolatore, inserita in un quadro comprensoriale capace di unificare il discorso a livello di aree omogenee e secondo previsioni più ampie ancora di un semplice discorso locale, inserisce le prospettive del capoluogo e le sue scelte a livello regionale e si fonda principalmente su uno sviluppo razionale dei problemi della circolazione.

## PREVISIONE DEI COSTI PER LA REALIZZAZIONE DEL PRG DI ERCOLANO

### Valore delle aree

Per la determinazione del valore medio indicativo delle dette aree ci si riferisce all'attuale previsione dei valori agricoli medi per la seconda regione agraria, valori definiti dall'Ufficio Tecnico Brariale di Napoli ai sensi dell'art. 16 della Legge 22 ottobre 1971 n. 865.

Si trascrivono di seguito tali valori in sede di relazione economica.

### Costi unitari

Il costo di urbanizzazione per le opere previste dal PRG si riferisce alle opere di infrastruttura primaria: strade, parcheggi, estensione rete acquedotto e fognatura, sistemazione aree pubbliche a verde e parco; inoltre alle opere di urbanizzazione secondaria riguardanti la costruzione di: edifici scolastici, sanitari, amministrativi e ricettivi, uffici pubblici in generale, per i quali si sono analizzati i costi medi unitari per metro cubo di costruzione nonché quelli a metro quadrato per la sistemazione delle aree scoperte pertinenti. A parte si è inserito la previsione di costo per il porto turistico e passeggeri di Ercolano secondo quanto stanziato in fase di progettazione da parte del Provveditorato O.P.

## RELAZIONE ECONOMICA

A) Valore delle aree (tabellazione UTE del 28.I.1972):

| Tipi di coltura        | VALORI AGRICOLI PER CIASCUN TIPO DI<br>CULTURA - Lire per ettaro - |
|------------------------|--------------------------------------------------------------------|
| seminativo.....;       | 2.800.000 - duemilioni ottocentomila                               |
| seminativo arborato    | 3.100.000 - tremilioni centomila                                   |
| seminativo irriguo     | 5.800.000 - cinquemilioni ottocentomila                            |
| seminativo irr. arbor. | 5.600.000 - cinquemilioni seicentomila                             |
| pascolo.....           | 200.000 - duecentomila                                             |
| pascolo cespugliato... | 250.000 - duecentocinquantomila                                    |
| pascolo arborato.....  | 300.000 - trecentomila                                             |
| orto.....              | 5.600.000 - cinquemilioni seicentomila                             |
| orto irriguo.....      | 10.250.000 - diecimilioniduecentocinquan-<br>tamila                |
| agrumeto.....          | 10.600.000 - diecimilioni seicentomila                             |
| agrumeto irriguo.....  | 11.350.000 - undicimilioni trecento<br>cinquantomila               |
| frutteto.....          | 5.800.000 - cinquemilioni ottocentomila                            |
| frutteto irriguo.....  | 6.900.000 - seimilioni novecentomila                               |
| vigneto.....           | 2.300.000 - duemilioni trecentomila                                |
| vigneto arborato.....  | 3.000.000 - tremilioni                                             |
| oliveto.....           | 1.900.000 - unmilione novecentomila                                |
| nocciolieto.....       | 5.000.000 - cinquemilioni                                          |
| noceto.....            | 3.900.000 - tremilioni novecentomila                               |
| castagneto.....        | 1.000.000 - unmilione                                              |
| incalze produttivo.... | 200.000 - duecentomila                                             |
| bosco ceduo.....       | 350.000 - trecentocinquantomila                                    |
| bosco di alto fusto..  | 600.000 - seicentomila                                             |

B) Urbanizzazione primaria1) strade motorizzate (costo medio per mq. di carreggiata)a) copertura alvea delle bonifiche

|                                          |        |
|------------------------------------------|--------|
| scavo, movimenti di terra.....           | 600    |
| compattazione.....                       | 100    |
| pavimentaz. in conglomerato cementizio.. | 2.600  |
| struttura portante in c.a.....           | 48.000 |

---

 51.300 l/mq.
b) vie motorizzate (escluse quelle del Piano di Zona 167)

|                                   |       |
|-----------------------------------|-------|
| scavo, movim. di terra.....       | 1.200 |
| compattazione.....                | 100   |
| pietrisco per massicciata.....    | 3.000 |
| spandimento.....                  | 550   |
| cilindratura meccanica.....       | 1.000 |
| calcestruzzo sottofondazione..... | 2.100 |
| pavimentazione in asfalto.....    | 1.650 |

---

 9.600 l/mq
2) Piazze e parcheggi

|                                   |       |
|-----------------------------------|-------|
| scavo, movimento di terra.....    | 2.000 |
| compattazione.....                | 100   |
| pietrisco per massicciata.....    | 3.000 |
| spandimento.....                  | 550   |
| cilindratura meccanica.....       | 1.000 |
| calcestruzzo sottofondazione..... | 2.100 |
| pavimentazione in asfalto.....    | 1.650 |

---

 10.400 l/mq

3) Strade pedonali

|                                   |       |
|-----------------------------------|-------|
| movimenti di terra.....           | 600   |
| compattazione.....                | 100   |
| sottofondaz. in calcestruzzo..... | 2.100 |
| battuto di tagline.....           | 1.500 |
| cordoncini in tufo.....           | 300   |

---

 4.600 l/mq
4) Rete fognaria

|                                   |        |
|-----------------------------------|--------|
| movimenti di terra.....           | 3.000  |
| platea calcestruzzo.....          | 5.200  |
| pareti laterali calcestruzzo..... | 8.300  |
| copertura in c.a.....             | 15.000 |
| chiusini (valore per m).....      | 1.000  |
| tubazioni in ghisa.....           | 14.300 |

---

 46.800 l/m
5) Letti chiarificatori

|                        |             |
|------------------------|-------------|
| valore medio a mc..... | 20.000 l/mc |
|------------------------|-------------|

6) Rete acquedotto

|                                 |        |
|---------------------------------|--------|
| movimento di terra.....         | 570    |
| platea calcestruzzo.....        | 2.100  |
| tubazioni in ghisa.....         | 12.500 |
| saracinesche 10% tubazioni..... | 1.250  |

---

 16.420 l/m
7) Impianti di sollevamento (acquedotto)

|                                 |            |
|---------------------------------|------------|
| scavo e costruzione invase..... | 20.000.000 |
| impianti tecnologici.....       | 10.000.000 |

---

 lire 30.000.000

8) Serbatoi (a conto società fornitrice)9) Sistemazione zone verdi, a parco (standard)

sistemazione a prato, alberi, cespugli..... 1.500 l/mq

sistemazione viali, panchine, gioco..... 2.000

---

3.500 l/mq10) Inbrigliamento (fosse di guardia + 450m/600m; ampliame.  
migliorame.)

scavo eseguito con mine..... 3.600 l/mc

C) Urbanizzazione secondaria.1) coste di 1 metro cubo di costruzione

movimento di terra..... 1.500 l/mc

struttura portante..... 10.500

finiture..... 8.000

impianti, allacciamenti..... 4.000

---

24.000 l/mc2) Sistemazioni esterne aree scoperte

(valore medio unitario)..... 3.500 l/mq

## COSTI OPERE PREVISTE (ad esclusione costo esproprio aree).

## URBANIZZAZIONE PRIMARIA

1) Strade motorizzate

## a) copertura alveo Bonifiche

$$3.150 \text{ m} \times 12 \text{ m} = 37.800 \text{ mq}$$

$$37.800 \text{ mq} \times 51.300 \text{ l/mq} = 1.939.140.000 \text{ l}$$

## b) svincoli con provinciale cozzolino

$$900 \text{ m} \times 6 \text{ m} = 5.400 \text{ mq}$$

$$5.400 \text{ mq} \times 9.600 \text{ l/mq} = 51.840.000 \text{ lire}$$

## opere d'arte

$$200 \text{ m} \times 6 \text{ m} = 1.200 \text{ mq}$$

$$1.200 \text{ mq} \times 50.000 \text{ l/mq} = 60.000.000 \text{ lire}$$

$$111.840.000 \text{ l}$$

## c) strade varie (escluse quelle Piano di Zona)

$$5.100 \text{ m} \times 9 \text{ m} = 45.900 \text{ mq}$$

$$45.900 \text{ mq} \times 9.600 \text{ l/mq} = 440.640.000 \text{ l}$$

## d) strada pedonale litoranea

$$1.800 \text{ m} \times 6 \text{ m} = 10.800 \text{ mq}$$

$$10.800 \text{ mq} \times 4.600 \text{ l/mq} = 49.680.000 \text{ l}$$

2) Piazzali e parcheggi

(ristenazione a verde 50%; superficie effettiva 25%)

50.700 mq X 10.400 l/mq = 527.280.000 l

3) Rete fognaria (soluzione senza condotta forzata)

a) 5.850 m X 46.800 l/m = 270.780.000 l

b) letti chiarificatori

2.900 mq X 5 m = 14.500 mc

14.500 mc X 20.000 l/mc = 290.000.000 l

4) Rete acquedotto

a) condotta di mandata e di alimentazione

12.800 m X 16.420 l/mq = 210.176.000 l

b) impianto di sollevamento

6 X 30.000.000 lire = 180.000.000 l

c) Serbatoi (a carico Società fornitrice)

5) Sistemazione Zone verdi, a parco (standard)

(interventi su superficie 25%)

3.362.900 / 4 mq X 3.500 l/mq = 29942.537.500 l

6) Inbrigliamento (fossi di guardia, ampliamenti)

204.000 mc X 3.600 l/mc = 734.400.000 l

## URBANIZZAZIONE SECONDARIA

1) Edilizia sanitaria

3 X 400 mc X 24.000 l/mc = 28.800.000 l

2) Caserma Carabinieri

5.000 mc X 24.000 l/mc = 120.000.000 l

3) Macello comunale

9.000 mc X 24.000/2 l/mc = 108.000.000 l

4) Mercato ortofrutticolo - fieri

10.000 mc X 24.000/2 l/mc = 240.000.000 l

5) Palazzetto dello sport

45.000 mc X 24.000 l/mc = 1.080.000.000 l

6) Impianto sportivo plurifunzionale

2 X 15.000 mc X 24.000 l/mc = 720.000.000 l

7) Porto Turistico di IV classe

(previsione spesa Genio Civile Opere Marittime)

lavori a misura 706.000.000

somme a disposizione 134.000.000

= 840.000.000 l

8) Edilizia scolastica

## I) scuole - (v. tab. del fabbisogno aule)

cubatura media per aula 400 mc.

costo medio a mc. di costruzione

(compresi impianti e sistemazioni esterne) 24.000 l/mc

## a) asili nido

130 X 400 mc X 24.000 l/mc = 1.248 miliardi

|                            |   |                |
|----------------------------|---|----------------|
| b) scuola materna          |   |                |
| 225 X 400 mc X 24.000 l/mc | = | 2,160 miliardi |
| c) scuola d'obbligo        |   |                |
| 172 X 400 mc X 24.000 l/mc | = | 1,6312 " "     |
| d) scuola superiore        |   |                |
| 129 X 400 mc X 24.000 l/mc | = | 1,2384 " "     |

In totale il costo complessivo per la scuola in riferimento  
al fabbisogno di 656 aule complessive risulta di:

6.297.600.000 lire

Contributo della Amministrazione Comunale al controllo della attività vulcanica del Vesuvio - In collaborazione con l'Osservatorio Vesuviano

Con riferimento alla corrispondenza intercorsa tra l'Osservatorio Vesuviano ed alcune Amministrazioni della Zona dei Colli Vesuviani, (lettera del 24.10.70 dell'Amministrazione di Torre Annunziata - lettera del 5.11.70 del Prof. Felice Ippolito Direttore dell'Istituto di Geologia dell'Università di Napoli), si rinnova la proposta della previsione di spesa di un plastico alla scala 1/5000 dei Colli e del cratere, con apparecchiature luminose collegate con stazioni per delle misurazioni termiche distribuite secondo le prescrizioni dell'Istituto lungo le falde del monte. Queste apparecchiature potranno essere capaci di indicare le variazioni termiche superficiali e di consentire alcune riproduzioni sul modello dei fenomeni di colata delle lave di fuoco e di fango con l'impiego delle similitudini meccaniche per quanto potrà riguardare volumi, densità, velocità, tempi di percorrenza, ed infine localizzazioni e dimensionamento di fossi e cave di guardia.

La previsione di spesa potrà valutarsi in larga massima:

|                                                                                                                                                                                                                                                                                |                |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------|
| 1. rilievo aereofotogrammetrico della Zona con aggiornamento mappe esistenti.....                                                                                                                                                                                              | L. 20.000.000- |
| 2. realizzazione di un plastico alla scala 1/5000 in sughero, per la realizzazione della forma in gesso nella quale colare la conchiglia di resine poliestere insature, finite all'esterno da smalti di grane diverse per la similitudine del terreno roccioso o sabbioso..... | L. 4.000.000-  |
| 3. sistemazione dall'interno del plastico di apparecchiature luminose a resistenza                                                                                                                                                                                             | L. 200.000-    |
| 4. n.50 stazioni termoelettriche, con apparecchiature teletrasmettenti, installate sul terreno in contenitori di cemento armato con antenna e bandierina.....                                                                                                                  | L. 2.500.000-  |
| 5. varie ed imprevisti.....                                                                                                                                                                                                                                                    | L. 1.300.000-  |
| Totale                                                                                                                                                                                                                                                                         | L. 30.000.000- |

Tale somma, distribuita nei 17 Comuni della Zona Vesuviana in proporzione degli abitanti, delle superfici e del grado di pericolosità, darebbero in linea di massima un impegno per il Comune di "Pecorano" di circa 2.700.000 L.

### PROGRAMMA E TEMPI DI ATTUAZIONE

La realizzazione del PRG del Comune di Ercolano dovrà essere attuato nel tempo secondo il grado di urgenza delle necessità sociali che il Piano si è proposto di soddisfare (v. Tav. Tempi di Attuazione).

1. Le prime opere da compiere sono relative alla espansione urbana dell'edilizia coordinata economica e popolare, ai sensi della Legge 18/4/62 n° 167, localizzata nelle zone di Caprile a sud dell'Autostrada, approvata con DM; di Monaco Aiello lungo il confine occidentale, a nord della via Sac. Cozzolino.
2. In secondo luogo si considera indispensabile l'intervento di riqualificazione urbanistica del nucleo storico di Ercolano con la previsione di un Piano Particolareggiato esecutivo su tutta l'area investita e delimitata nel presente PRG del Comune. Tale intervento valuterà la possibilità di applicare in tutta o parte della superficie il Piano di Zona ai sensi della Legge 18/4/62 n° 167.
3. La terza esigenza da valutare è il coordinamento degli assi fondamentali a livello regionale, provinciale e comunale. Si prevedono quindi due assi trasversali nord-sud in grado di collegare le strade longitudinali esistenti - la prima, a copertura dell'alveo delle bonifiche, capace di unificare le stazioni ferroviarie previste con il corso Umberto, corso Italia, la panoramica, via Sac. Cozzolino fino oltre S. Vito; la seconda corso Ercolano, la nuova Stazione della Circumvesuviana, via Sac. Cozzolino.
4. Il quarto intervento in ordine di tempo è la previsione di espansione degli scavi di Ercolano fino ad oltre il Corso e via Roma. L'unità culturale ed ambientale della zona viene determinata dall'ampio parco archeologico compreso fra via Roma, il corso Ercolano, la copertura dell'alveo ed il corso Umberto - via Consiglio.
5. Un'opera di notevole importanza da considerare nel Piano di gradualità, con l'interesse prevalente per lo sviluppo delle attività turistiche della zona, è la realizzazione del tracciato della strada per il Vesuvio con il collegamento tra la stazione inferiore della seggiovia e l'accesso del Comune di Boscorecase. Tale intervento, contemporaneo alla previsione di una filovia tra S. Vito a quota +200 e la stazione della seggiovia e la destinazione a passeggiata urbanistica del precedente tracciato della funicolare, impegna la realizzazione delle aree attrezzate oltre S. Vito.

La classificazione che precede ha valore indicativo

Nota: La realizzazione delle opere infrastrutturali primarie e secondarie ai sensi della Legge 6/8/67 n° 765 vengono realizzate preventivamente o contemporaneamente alla esecuzione dei singoli interventi edilizi.

## L'ALTERNATIVA URBANISTICA DELLE "TERRAMMARE"

In sede di attuazione di Piani Regolatori Generali Comunali emergono tutte le contraddizioni fra proposte del Piano Territoriale ed aspirazioni delle popolazioni locali, espresse dagli orientamenti delle Amministrazioni comunali. Questo vale per tutto il territorio regionale ed in modo particolare là dove il piano ha operato di recente a favore di certe zone ed a danno di altre. Per tentare un superamento di queste contraddizioni, là dove le condizioni ambientali lo consentono i contenuti programmatici del Piano di Attuazione suggeriscono una alternativa alla crisi generale in cui si dibatte la programmazione economica con le sue conseguenze dirette sulla pianificazione urbanistica diretta dagli Enti Locali.

Qualsiasi alternativa deve avere come caratteristiche di realizzabilità chiare impostazioni nel quadro dell'attuale sistema economico e giuridico, ed in rapporto alle capacità di consumo degli ambienti nel quadro di un accrescimento consistente della occupazione, sia nell'edilizia come nelle attività collaterali. Sull'esempio di altri paesi europei, una delle alternative più immediate potrà essere la realizzazione di "terre-a-mare".

Tre fattori principali suggeriscono la realizzazione di terrammare come alternativa alle insufficienze delle attuali selezioni lungo la fascia costiera dei "colli Vesuviani":

1. La necessità di creare "fossi di guardia" lungo le pendici del vulcano, attualmente infese di risveglio di attività, per il temporaneo contenimento di colate della lava di fuoco e della lava di fango; la necessità di risanare le pendici di roccia calcarea e dolomitica incombenti sulle linee di traffico su ferro e su strada nella penisola sorrentina;
2. l'opportunità di realizzare sufficienti denari comunali di aree edificabili, stabilmente sottratte alla appropriazione della rendita fondiaria, inserite nel paesaggio, capaci di accogliere la crescente popolazione in abitazioni economiche con infrastrutture moderne;
3. il conseguente vantaggio di destinare le aree esistenti con adeguata ristrutturazione zonale allo sviluppo di una ricerca archeologica globale, condotta con metodi moderni nell'interesse della cultura, del turismo, della recettività, incrementando le attività artigiane e commerciali, la produzione di manufatti per l'edilizia industrializzata;

la produzione di 25 mila vani previsti sulle nuove aree edificabili, con indice di fabbricazione di 2 mc/mq e rapporti di copertura di 1/5, avrebbero un'incidenza dei suoli di risulta della terrammare di circa 100 mila lire a vano.

## II

Per la loro realizzazione potranno utilizzarsi la silice ed il calcare degli stessi materiali di riporto trasformandoli in elementi normalizzati in silico calcare impiegando centrali termoelettriche capaci di utilizzare l'energia termica del vulcano per il funzionamento delle presse e delle autoclavi con l'obiettivo di un costo a vano finito non superiore alle 700 mila lire.

Con un tale investimento non superiore ai 20 miliardi, (cioè lire 300 mila ad abitante circa, secondo le previsioni di incremento demografico del Piano) si potrebbero ottenere 4 mila posti di lavoro produttivo per cinque anni e formare altrettanti specialisti completi per lo sviluppo di un programma dieci volte più vasto lungo tutta la fascia costiera da S. Giovanni a Castellammare. Questa soluzione realizzerebbe inoltre un porto-canale di oltre 500 ettari ed una continuità funzionale col riattamento dei Regi Lagni nei Campi Flegrei e canale navigabile dal porto di Napoli a quelli di Pozzuoli, Baia e Bacoli ed alla trasformazione del Lago di Patria.

La realizzazione degli 85 ettari di terrammare, per il solo tratto prospiciente alla costa del Comune di Ercolano (350 metri di larghezza per una lunghezza di 3430 mt) a 250 metri dalla costa, ed interrotta per consentire l'accesso ai due porti del Granatello e di Torre del Greco, parte della utilizzazione del materiale di scavo di roccia trachitica, ricavato per ottenere i fossi di guardia lungo le curve di livello a monte delle principali linee di comunicazione, lungola nuova provinciale, per la difesa dell'abitato. Questa realizzazione prevede inoltre di utilizzare la roccia calcarea reperibile nelle cave esistenti lungo le pendici della penisola sorrentina, per la stabilizzazione e la bonifica dei due versanti. Tutti questi blocchi di rocce, trasportati i primi a mezzo di filovie e "blondins" ed i secondi per mezzo di chiatte rimorchiate, dovranno servire a costruire l'ossatura delle scogliere costitutive della terrammare, fra fondali da 9 a 20 metri, con la inclinazione necessaria per la loro stabilità, e legati da gabbionate di cemento e relativo manto protettivo.

Il riempimento con funzione di contrafforte per la spinta del moto ondoso sulle pareti della scogliera perimetrale costituirà anche il terreno di posa delle strutture ed infrastrutture edilizie. Esso sarà realizzato per mezzo di dragaggio e refluitamento con tubazione sui fondali del porto-canale (accresceranno la loro stabilità in rapporto alla lunghezza dell'elemento) e direttamente dalla zona libera antistante sul fronte della terrammare.

La battitura di paratie metalliche scomponibili, con successivo riempimento di cemento, assicurerà la stabilità della fondazione della scogliera protettiva alla quota di scavo necessaria. Le fasi di costruzione della diga di terrammare saranno 10:

Le fasi di costruzione della diga di Terramare saranno dieci:

- 1). dragaggio degli strati di basso fondale
- 2). riporto della sabbia aspirata
- 3). contrafforti delle scogliere in roccia trachitica e calcarea
- 4). affondamento con battipali della cortina di paratie ai piedi della scogliera
- 5). messa in opera di gabbionate di ponici
- 6). refluimento di sabbia
- 7). rivestimento di cemento di ponice
- 8). rivestimento di pezzi sull'intonaco di cemento
- 9). rivestimento di argilla
- 10). strato superficiale di terreno vegetale.

Uno scandaglio di massima basato sulle esperienze dei polder olandesi e tenendo conto delle differenze geologiche ambientali e dei costi in rapporto alla dimensione degli investimenti, conduce al seguente computo riferito ad 1 ml di terra a mare, pari a 350 mq di superficie:

|                                                       |                        |
|-------------------------------------------------------|------------------------|
| 1) - scavo - 300 mc/ml x 2.500 L/mc =                 | L. 750.000/ml          |
| 2) - trasporto 330 mc/ml x 700 L/mc =                 | L. 231.000/ml          |
| 3) - scarico - 350 mc/ml x 400 L/mc =                 | L. 140.000/ml          |
| 4) - dragaggio e refluimento 5.500 mc/ml x 100 L/mc = | L. 550.000/ml          |
| 5) - protezione manto esterno 60 mq/ml x 3.000 L/mq = | <u>L. 180.000/ml</u>   |
| <b>Totale</b>                                         | <b>L. 1.851.000/ml</b> |

a) per cui il costo a mq = L/mq 1.851.000 x ml 2.430  
 = L. 5.300/mq  
 mq 850.000

b) incidenza a vano = L/mq 5.300 x 850.000 mq  
 = L. 180.000/vano

c) incidenza infrastrutture sul vano <sup>25.000</sup> vani  
 mq 850.000 x 6.000  
 = L. 204.000/vano  
 25.000 vani

**Totale incidenza vani** **L. 384.000/vano**

Rinvegno vano: suolo L. 180.000  
 Infrastrutture" 204.000  
L. 384.000

costruzione 25 mq x 28.000 L/mq = L. 700.000  
 impianti 75 mc/vano x L. 9.300/mc = 700.000

(costi abitazioni ed elementi industrializzati per un minimo di 25.000 vani in base a studi ed esperienze del Centro Studi per la Edilizia di Napoli).

Totale costo costruzioni ed incidenze L. 384.000  
 L. 700.000  
 L. 1.084.000  
 spese generali, interessi pass. ecc. 271.000  
 totale L. 1.355.000

In sede di Piano Particolareggiato si possono prevedere 25.000 alloggi del valore di L. 6.750.000 (5 vani) con un canone di fitto mensile di L. 78.000, oppure un canone mensile di riscatto di L. 70.000.

A questa accresciuta produttività di un bene di consumo quale è l'alloggio, vanno aggiunti, per evidente contributo della spesa, l'aumento del reddito, per effetto di 4.000 nuovi posti di lavoro all'anno, la utilizzazione del porto-canale con il potenziamento dei tre approdi del Granatello, (porto di armamento peschereccio), porto della "Favorita" (porto approdo servizi aliscafi), porto Ercolano-Torre del Greco (diporto nautico).

Il collegamento della Terramare con la terraferma avverrebbe con le due strade Via Mare a nord e la via Fiorillo a sud, in prossimità delle relative fermate della ferrovia (metropolitana regionale). Perdendo quota lungo la costa queste due strade, con percorso carrozzabile e pedonale separato, sottopasserebbero il porto canale alla quota - 12,00 per risalire alla quota + 3,50 della nuova struttura urbanistica, ed inserirsi distintamente, la strada motorizzata nella spina nord-sud di servizio delle residenze, ed i viali pedonali nelle zone verdi fino alle verticali delle scale dei singoli alloggi.

Queste gallerie sotto il fondo del porto-canale conterrebbero la rete di distribuzione dell'acqua potabile e dell'energia elettrica. Le canalizzazioni delle acque nere potrebbero essere convogliate ad una vasca di epurazione centrale, trattate con sostanze antinquinamento e riversate in mare.

## VILLE VESUVIANE

Grande responsabilità si assume l'Amministrazione per la conservazione, il restauro e la destinazione futura delle ville vesuviane presenti sul territorio comunale. L'elenco seguente si riferisce all'indagine della Soprintendenza ai Monumenti redatta contemporaneamente alla elaborazione della Legge Nazionale sulle ville vesuviane.

- 1) Villa Aprile, nel centro urbano al Corso Ercolano 296. Villa costruita nel secolo XVIII, trasformata con forme nobili ed austere nell'ottocento; rappresenta oggi, per l'eleganza dei suoi spartiti, delle sue proporzioni, delle sue decorazioni negli interni, uno dei più importanti esempi di dimora ottocentesca. Parco di grandi dimensioni e ben tenuto; di impianto settecentesco, abbellito ed arricchito nell'ottocento da eleganti accessori di suggestivo gusto romantico.
- 2) Villa Arena, nel centro urbano al Corso Ercolano 318. Corpo di fabbrica a tre piani di piacevole disegno architettonico, atrio a lagunari. Bel parco a monte verso il Vesuvio.
- 3) Villa Campolieto, nell'aggregato urbano. Architettura di Luigi Vanvitelli, costruita sul luogo di una precedente villa del Gioffredo; è indubbiamente tra le più suggestive opere del Vanvitelli per la dimensione umana dei suoi spazi in delicato rapporto con il paesaggio. Come altre dimore vesuviane aveva il parco che si sviluppava lateralmente preferendo lasciare la villa a diretto contatto con la campagna originaria, oggi conserva vasti suoli liberi all'interno. E' situata al corso Ercolano 283.
- 4) Villa Consiglio, nel centro urbano, via Arturo Consiglio, 7. Di impianto settecentesco conserva elementi di straordinaria eleganza come l'asedra a tre arcate verso il mare.
- 5) Villa De Sisogno di Casaluce, vicino all'ingresso degli scavi, Corso Ercolano 189. Originali motivi a stucco collegano le membrature dei diversi piani; vivaci decorazioni pittoriche all'interno. Piccolo giardino con un gruppo di alte palme.
- 6) Villa Favorita, nell'aggregato urbano, corso Ercolano 291. Opera di Ferdinando Fuga, tra poche ville vesuviane di sicura attribuzione, sviluppa eleganti temi decorativi nelle sue facciate di considerevoli dimensioni, il fronte verso il mare è arricchito da una monumentale scala. Parco estesissimo di vario disegno, arricchito da numerosi padiglioni e accessori anche posteriori.

- 7) Villa Lucia, nell'aggregato urbano, corso Ercolano 390. Villa di elegante architettura che con eccezionale coerenza compen- tra ed integra visuali prospettiche, tracciato del parco, vi- vaci "accessori". Maestoso parco caratterizzato soprattutto da un percorso prospettico che dal cancello conduce ad una gran- de nicchia decorata da statue di S. Gennaro e angeli.
- 8) Villa Durante, nel centro urbano al corso Ercolano 308/310. Elegante villa con due ingressi decorati da affreschi, nic- chie, statue, cappella gentilizia; è tra le ville che De Do- minici attribuisce al Sanfelice.
- 9) Villa Passaro, nell'aggregato urbano in via A. Consiglio 28. Una volumetria compatta scandita da sobri spartiti architetto- nici elegantemente proporzionati appena accentuati sull'asse del portale di ingresso. Ampia zona verde alle spalle del fab- bricato.
- 10) Villa Principe di Migliano, nel centro urbano al corso Ercola- no 297. Semplice architettura, atrio affrescato con volta lunettata, scala a giorno.
- 11) Villa Ruggiero, al limite dell'abitato in via A. Rossi 40. Villa di notevole interesse artistico, con le facciate decora- te da eleganti motivi a stucco con suggestiva successione di spazi dall'atrio, al cortile, al parco. Parco di impianto mo- numentale arricchito da panchine e statue.
- 12) Villa Signorini, nell'aggregato urbano alla via Roma 41/43. Richiama motivi del Vaccaro con alcune aggiunte posteriori. Parco oggi utilizzato per vivaio di fiori, conserva l'origi- naria distribuzione di vialetti e di aiuole con una fontana centrale ed alcuni piccoli padiglioni
- 13) Villa Tosti di Valminuta, nell'aggregato urbano, Corso Ercola- no 257. Villa completamente rifatta conserva l'originario mo- numentale ingresso al parco. Conserva quasi intatta l'area del parco utilizzato per vivaio di piante.
- 14) Villa Vargas Macchucca, nell'aggregato urbano, Corso Ercolano 364. Elegante edificio con sopraelevazione recente. Giardino occupato da costruzioni.
- 15) Villa Signorini, nel centro urbano, Corso Ercolano 11. Di for- ma Vaccariane, elegante disegno dagli stucchi esterni e porta- le monumentale, interessantissima scala a giorno sullo sfondo del cortile. Vasto suolo libero alle spalle della villa.
- 16) Villa Manes Rossi, nel centro urbano, Corso Ercolano 321. Ele- gante costruzione del secolo XIX in aggraziate forme di stile pompeiano. Giardino e ampia area libera alle spalle.
- 17) Villa Giulia de la Ville, ai limiti dell'aggregato urbano, via A. Rossi 38. Di notevole interesse per gli spartiti architetto- nici delle facciate arricchiti da piacevoli stucchi e per gli ampi e armoniosi spazi dell'atrio. Parco di imponente schena assiale con lottizzazione approvata ma non eseguita per l'in- tervento del vincolo.

- 18) Villa Matarazzo, al confine con Terre del Greco, corso Ercolano 394. Costruzione recente inserita in un notevole parco folto di alberi d'alto fusto. Vasto parco intorno alla villa.
- 19) Palazzo Municipale, nel centro urbano, corso Ercolano 39. Edificio di buone proporzioni architettoniche. Vasto parco adibito a giardino pubblico.
- 20) Palazzo Corrales, nel centro urbano, Corso Ercolano 61. Di notevole interesse nonostante le aggiunte posteriori, piacevole andamento mistilineo delle scuderie che accompagnano, come quinte prospettiche la veduta verso il mare. Area libera alle spalle del fabbricato.
- 21) Palazzo del Principe di Capracotta, centro urbano, Salita Pugliano 11. Facciata settecentesca che svolge in angolo con fantasiosa libertà di linguaggio una distribuzione continua di balconi e decorazioni di stucco.
- 22) Palazzo Tarascone, centro urbano, Corso Ercolano 68. Sovrapposizione di tre diverse fasi dal gusto settecentesco tra le quali estremamente interessante l'invenzione Sanfeliciano del cortile poligonale.

# **PRG**

## **COMUNE DI ERCOLANO**

### **regolamento edilizio**

**TAV.**

**progettista : prof. ing. luigi cosenza**

**aprile 1972**

PARTI SECONDA

SUBDIVISIONE DEL TERRITORIO COMUNALE AI FINI EDILIZI

CAPITOLO I

NUCLEI URBANI E ZONE RURALI

Art. 30 - ZONIZZAZIONE - ZONE EDIFICABILI

Al fini dell'applicazione del presente Regolamento e per assicurare il conveniente ordinamento della fabbricazione, il territorio comunale è diviso in zone edificabili delimitate secondo i perimetri precisati nella zonizzazione del Piano Regolatore che si allega al presente Regolamento in copie planimetriche nelle scale 1/50.000 - 1/25.000 - 1/10.000 - 1/5.000.

Le zone edilizie del Comune di Ercolano, delimitate nelle tavole 16-17-18-19-20-21 sono le seguenti:

Zona 1 - (allegato 1 - riqualificazione urbanistica) compresa tra:

- confine comunale con Portici - Stazione Pugliano - via 4 Novembre - limite zona archeologica.

Zona 2 - (allegato 2 - intensiva esistente) compresa tra:

- comune di Portici - via Roma
- corso Ercolano
- comune di Portici - Pugliano - via 4 Novembre
- via 4 Novembre - corso Ercolano - via Marconi - zona Case Popolari
- via Consiglio - Ferrovie dello Stato

Zona 3 - (allegato 3 - semintensiva, legge 18.4.1962 n° 167) compresa tra:

- zona Caprile a valle dell'Autostrada fino alla Circonvallazione (Piano di zona approvato dalle Autorità competenti)
- a monte della provinciale Benedetta Cozzolino tra via Monaco Aiello e l'industria del Poligrafico di Stato.

le parti del territorio ricadenti in tali zone verranno realizzate con Piani Particolareggiati esecutivi.

Zona 4 - (allegato 4 - intensiva di espansione) compresa tra:

- ad oriente della via panoramica
- a confine col Comune di Torre del Greco - a valle della Autostrada.
- ad oriente del campo sportivo esistente, ai margini della Circonvallazione
- a valle del corso Ercolano - margini via " Orologi
- a valle del corso Ercolano - ad oriente della via Favorita.
- ulteriori zone di dimensione ridotta individuate nelle tavole.

Zona 5 - (allegato 5 - estensiva) compresa tra:

- ai margini della provinciale Cassolino
- ai margini della provinciale Enrico de Nicola
- ai margini della via per l'Osservatorio
- ad oriente dello svincolo autostradale di Ercolano
- ad oriente del Piano di Zona in località Caprile lungo via Villanova
- a monte del corso Ercolano ai confini con Torre del Greco.

Zona 6 - (allegato 6 - industriale ed artigianale) compresa tra:

- a monte della Ferrovia dello Stato ed a valle di via Consiglio e corso Umberto.

Zona 7 - (allegato 7 - attrezzature turistiche e ricettive) compresa tra:

- zona S. Vito

Art. 21 ZONE SPECIALI

Zona 8 - (allegato 8 - verde standard):

Le parti del territorio destinate alla attrezzatura ai sensi dell'art. 17 della legge ponte n° 765 e successivo Decreto Ministeriale 2468.

Zona 9 - (allegato 9 - agricola):

In questa zona del territorio comunale vengono previste infrastrutture primarie (strade e servizi) e secondarie (servizi ed industrie di trasformazione del prodotto agricolo), in funzione delle esigenze abitative e di lavoro di quanti vivono nella zona.

Nelle parti del territorio comunale non facenti parte del nucleo urbano, delle zone di ampliamento, delle zone speciali e dichiarate zone agricole dell'allegato Piano Regolatore, è consentita (salvo il rispetto di speciali vincoli o servitù derivanti da leggi di carattere generale) unicamente la costruzione di fabbricati agricoli, con le modalità del successivo art. 40.

Zona 10 - (allegato 10 - parco pubblico) comprese tra:

- corso Ercolano - alveo di bonifica - corso Umberto -  
via Consiglio - Comune di Portici.
- parco della Favorita.
- ai margini della Autostrada.
- alle pendici del Vesuvio.

Dumetia - cut - Rue

②. Tra i più famosi autori denunciato al paese le false  
accusate dei paesi economici di crisi economica e  
politica italiana, per solo di affrontarsi con  
il problema di risolvere i problemi  
quelli delle varie regioni del mezzogiorno in particolare.

L'occupazione di <sup>est. l'opere</sup> ~~il territorio~~ la zona è una di  
 lunga e un'area tra Thibet, e l'Indo  
 la distribuzione di ~~la~~ di lavoratori e di  
 ed. - l'attività del sistema, tra - p - gli f. c. d.  
 e soprattutto delle varie comunità al centro  
 da un regime alla loro parte, di sviluppo  
 ma poi l'area di ~~industria~~, nel quale delle  
 politica generale della regione, per aiutarli ad  
~~allargare~~ la produzione di ~~del~~ loro lavoro,  
 ed <sup>elevare</sup> ~~attenuare~~ i loro redditi.

$\frac{+3}{2}$  12

② - In questo quadro forse fanno  
hanno come collocato il problema della  
Riforma Canonica, alla luce delle tendenze  
dei cattolici in laico, dell'epoca per la  
- neutralizzazione,  
indicando le soluzioni generali e particolari  
per la programmazione.

de la programación.  
de acuerdo a lo que se del Plan Pol.  
conforme a lo que se

— 20 —

③ Ten. i. petali 2. fide delle Rime  
Cognome, i cui si hanno addosso  
le volupose dall'andamento Ten. Thial  
del Cognome. Neptunus, e  
si. petali . . . . .

Laurus demissa - - - - -  
 Laurus cuneata - - - - -  
 Laurus demissa - - - - -

— 2 —

La strada lunga, con una ag. su  
va in terra le polifonie che perdono  
i confini. Si fanno non  
attuali, anzi inverte della  
Riviera di Roma.

|        |   | Cutter                   |    |    |                      |
|--------|---|--------------------------|----|----|----------------------|
| 3 1/2" | ① | 1 1/2"                   | 14 | 10 | 2 ft                 |
|        | ② | 1 1/2"                   | 11 | 10 | "                    |
|        | ③ | 1 1/2"                   | —  | 10 | "                    |
|        | ④ | 5/8"                     | 2  | 5  | "                    |
| 4 1/2" | ⑤ | <del>2 1/2"</del> 3/4"   | —  | 26 | 6                    |
|        | ⑥ | <del>2 1/2"</del> 5/8"   | 3  | 18 | "                    |
|        | ⑦ | <del>2 1/2"</del> 1 1/8" | —  | 18 | 5                    |
| 5"     | ⑧ | 3/4"                     | 4  | 6  | "                    |
|        |   |                          |    |    | 170 2 ft (4 cutters) |



### Democristiani contro Resina.

I comunisti hanno sempre denunciato al paese la storica incapacità dei gruppi economici dominanti che condizionano la politica italiana non solo di affrontare ma anche di intendere il problema meridionale in generale ed i bisogni delle varie regioni del Mezzogiorno in particolare. Incapacità di inserire nella vita produttiva del paese le grandi risorse di energie umane e di ricchezze naturali, di intendere le aspirazioni di milioni di lavoratori manuali ed intellettuali del Mezzogiorno, i più qualificati e responsabili fra i tanti italiani costretti ad emigrare verso le regioni settentrionali ed all'estero. Incapacità di sviluppare una politica di investimenti, nel quadro della produttività nazionale, per consentire a questi cittadini di accrescere il rendimento del loro lavoro ed elevare i loro redditi.

In questo quadro storico generale i comunisti hanno sempre collocato il problema della Regione Campana, alla testa delle lotte rivendicative dei contadini per la terra, degli operai per la industrializzazione di tutti i cittadini a reddito fisso per accrescere la loro capacità e libertà di contrattazione. Hanno indicato i termini generali e particolari di una programmazione capace di avviare a soluzione graduale i problemi della produttività e del reddito, della edilizia e delle attrezzature. Hanno denunciato le prospettive conservatrici e monopolistiche del Piano Regionale Campano, delle sue premesse economiche di ispirazione padronale e delle prospettive di una emigrazione forzata di oltre 500 mila lavoratori. Hanno fatto constatare come i fatti abbiano dolorosamente confermato queste preoccupazioni, aggravando i problemi dell'agricoltura nelle campagne meridionali, i problemi urbanistici nelle città del settentrione, divenendo una delle cause determinanti della generale recessione dell'economia nazionale.

Tra i problemi di fondo della Regione Campana i comunisti hanno indicato la soluzione dell'ordinamento territoriale del comprensorio di Napoli, con i problemi del lavoro, nelle campagne, nelle industrie, nelle attività terziarie, con quelli della circolazione, della abitazione, delle attrezzature culturali e sanitarie. Hanno denunciato, nel quadro della incapacità strutturale della Democrazia Cristiana a porre seriamente ed organicamente tutti questi problemi, a comporre e indirizzare idonee Commissioni di lavoro e a dirigere la politica amministrativa degli Enti Locali, il dilagare della speculazione e del clientelismo che accresce lo sperpero del pubblico danaro e compromette lo sviluppo delle iniziative private più responsabili. Anche nel caso di questi problemi essi fanno constatare come i fatti giustifichino le loro preoccupazioni, allorché una Amministrazione Commissariale, condizionata dalle forze politiche della Democrazia Cristiana, si assume la grave responsabilità di investire attraverso la Legge Speciale per Napoli altri 100 miliardi del pubblico danaro in programmi frammentari, destinati per la maggior parte a facilitare ulteriormente l'appropriazione della rendita fondiaria delle aree fabbricabili.

E' proprio in questa costante azione di denuncia, in questo studio responsabile delle soluzioni che va intesa la posizione assunta dai comunisti sui problemi sempre più attuali e sempre insoluti della rinascita del Comune di Resina, della constatazione dei danni gravissimi prodotti dall'immobilismo e dal clientelismo degli amministratori democristiani in questi ultimi anni delle loro gestioni. Colpe tanto più gravi se considerate nel loro concreto risultato di sabotaggio di quanto il gruppo consiliare comunista ha costruttivamente elaborato nel campo delle impostazioni economiche e degli interventi urbanistici ad ogni livello.

Sono anni che questo centro urbano, tra i più dotati dei Colli vesuviani, tra i più suggestivi del golfo di Napoli, è completamente abbandonato ad insufficienti e frammentari interventi pubblici e privati, i quali compromettono qualsiasi futuro sviluppo. Questo centro che si avvia a superare rapidamente i 50 mila abitanti ha realizzato in questi ultimi anni soltanto 1000 nuovi vani di abitazione, di costo elevato, insufficienti per una densità media di oltre due abitanti per vano; ma sufficienti per distruggere sistematicamente lo spazio verde esistente, per disarticolare irrimediabilmente il tessuto urbano, per consentire le più esose speculazioni sulle aree, per ritardare un organico sviluppo della zona archeologica, non solo centro di cultura di valore internazionale ma fonte notevolissima di sviluppo turistico locale. Una politica edilizia nella quale si sono infiltrati a tal punto gli interessi particolaristici, fino all'interno della maggioranza da renderla indifferente ed estranea agli urgenti problemi del risanamento del vecchio centro e della ristrutturazione di tutto il complesso urbano dalla costa alla Circumvesuviana, dal rione Madonnelle al rione S. Vito, così che gli unici obiettivi consistono nel realizzare qualche tronco stradale per soffocarlo e bloccarlo immediatamente con un'edilizia intensiva di pessimo gusto.

Di fronte a questa politica amministrativa dei democristiani di Resina sarebbe superfluo denunciare la mancanza di qualsiasi interesse per lo scarso numero degli attivi che non raggiunge neanche il 26% della popolazione, per le condizioni delle campagne, con aziende medie inferiori ad un ettaro e con soli due addetti per azienda e per ettaro; la insufficienza dei posti di lavoro locali, la decadenza completa del porto, la cifra dei disoccupati superiore alle 2000 unità ed un reddito

medio annuo pro-capite che non riesce a superare le 240000 lire la mancanza di 300 aule scolastiche, la assenza totale di attrezzature sanitarie.

In questa situazione che si protrae da anni, i comunisti ed in modo particolare il gruppo consiliare di Resina, hanno dato il loro contributo costruttivo per la impostazione di un Piano Regolatore Generale inquadrato in una programmazione economica regionale ed in una pianificazione urbanistica comprensoriale, hanno indicato le soluzioni del problema edilizio con un dettagliato Programma di Fabbricazione, ad affrontato il problema delle aree edificabili attraverso la elaborazione di un Piano in applicazione della Legge 18 aprile 1962, n° 167, hanno sollecitato l'intervento dell'Istituto per le Case Popolari della Provincia di Napoli per realizzare le abitazioni necessarie allo spostamento degli abitanti degli edifici pericolanti che impediscono l'ampliamento degli scavi della zona archeologica di Ercolano. Hanno ripetutamente sollecitato la realizzazione delle aule scolastiche necessarie ed in particolare quelle dell'abitato di S. Vito, attualmente alloggiato in edifici indecorosi ed insufficienti. Soprattutto hanno chiarita la situazione alla interpopolazione, invitandola ad una partecipazione diretta alla soluzione dei problemi della loro città.

Gli ostacoli principali sono stati, nel quadro generale della storica incapacità della classe dirigente italiana ad affrontare i problemi della nostre regioni, gli interessi privati e clientelistici, i quali tengono bloccata la procedura della Legge 167 per tentare di sottrarre al pubblico controllo alcune aree lungo la via panoramica; che non vogliono veder realizzate le nuove aule nella contrada di S. Vito per non perdere i notevoli redditi di locazione dei terreni fittati dal Comune.

Questa situazione pone alla classe operaia ed ai suoi alleati il compito di far conoscere ancora più diffusamente la propria chiara linea politica e di indicare le soluzioni concrete da sostenere con una azione organizzativa continua tra le masse popolari. L'intervento diretto dei cittadini può ancora salvare Resina dall'immobilismo e dalle manomissioni, con la denuncia documentata può precisare le responsabilità, con la pressione democratica sugli amministratori democristiani può operare la rottura delle clientele dominanti ed affrontare i problemi di fondo insieme a tutti gli abitanti della regione, ed i problemi particolari di Resina in una azione consapevole fondata sulla unità di tutte le forze politiche seriamente interessate alla rinascita della loro città.

Napoli, 12 settembre 1964

Luigi Cosenza

## IMPOSTAZIONE CULTURALE LOTTIZZAZIONE ERCOLANO

Prima fase di ogni progettazione deve essere la definizione dei contenuti. In questo caso si tratta di realizzare un quartiere nel quale sia possibile un modo di vivere nuovo nella massima economia e con la spesa meno elevata.

Un tale quartiere deve anche consentire il facile accesso alla rete dei trasporti di massa veloci, su gomma e su ferro, verso i centri produttivi, amministrativi, culturali, di lavoro, consumo, gestione, del Comune, della Provincia, della Regione.

Deve facilitare e non ostacolare l'uso del tempo libero; la nascita, lo sviluppo, il rafforzamento dei rapporti individuali e familiari, nel quadro dei modi di vivere più consoni allo sviluppo della coltura del corpo e dello spirito.

Segue subito il dimensionamento di tali contenuti, il dimensionamento in superfici coperte (volumi) e superfici scoperte (zone verdi, di circolazione e di sosta).

Questi dati urbanistici, relativi alle infrastrutture del quartiere tipo, riguardano il proporzionamento dei giochi al coperto, delle attrezzature per la coltura della mente (asilo nido, scuola materna, scuola elementare, scuola media unificata). Riguardano i nuclei elementari di verde (per i giochi dei più piccoli, per lo sport dei più grandi); per il parco di quartiere, con un complesso di circa quaranta metri quadrati, attrezzato sia a verde produttivo (orto, agrumeto, vigneto) sia a verde decorativo (macchia mediterranea, prato, viali alberati).

Riguardano la chiesa parrocchiale, la biblioteca, le attrezzature collettive democratiche (centro sociale, centro civico), le attrezzature sanitarie (farmacie, astanterie), quelle culturali (biblioteche, cinema, teatro). Tutte proporzionate secondo le indicazioni elaborate nel P.R.G. Comunale approvato e nella applicazione della Legge 18.4.1948, n. 167, adottata dall'Amministrazione Comunale in base alle norme consuetudinarie applicate dall'IACPP Provinciale.

Tali contenuti sono stati distribuiti lungo le strade motorizzate e pedonali di collegamento con la rete di strade ferrate ed autostrade, svincoli e stazioni regionali e nazionali, porti, approdi, aeroporti, eliporti esistenti e di previsione; sono stati previsti in due lotti di 4.500 vani ciascuno di abitazioni, private e cooperative, che rappresentano gli alloggi richiesti nel Polo urbanistico.

Una distribuzione a corte intorno ad ampi spazi verdi, definiti da edifici in linea, biesposizionali a pettine, con tre alloggi per scala, su tre fino a 5 altezze, con la densità territoriale prevista di 150 abitanti per ettaro, come dettagliato nella relazione al Piano di lottizzazione.

Le peculiari caratteristiche della zona vanno rispettate dopo una accurata analisi Ambientale di dettaglio, la quale parta dalle previsioni di Piano: sia per quanto riguarda la sicurezza degli abitanti, (difesa dal vulcanesimo) sia per quanto riguarda la conservazione di tutto l'ambiente (ristrutturazione ecologica).

Vale, per il primo problema, la previsione delle attrezzature di preallarme di impegno intercomunale (vedi P.R.G. dei comuni vesuviani di Torre Annunziata, Ercolano, ecc.) a mezzo di plastici computerizzati (sistema giapponese); installati nello Osservatorio Vesuviano. Vale, per il secondo, il programma di sicurezza regionale (fossi di guardia per lave di fango e di fuoco) integrati con la formazione di riporti Terra-Mare (vedi P.R.G. di Torre Annunziata e P.R.G. di Ercolano) in modo da rendere produttiva la spesa di protezione dell'abitato prevista sui fianchi del monte attraverso la realizzazione di aree edificabili di proprietà comunale a breve distanza dalla costa.

Nell'inserirsi in tale ambiente va posta la massima attenzione ad una ristrutturazione <sup>ecologica</sup> ~~naturale~~. L'ambiente regionale offre numerosi esempi di naturale sviluppo ~~economica~~ di antiche zone vulcaniche (Epomeo, Monte Nuovo, Campi Flegrei, fino alla Solfatara tutt'ora parzialmente attiva con fenomeni post-vulcanici). Un tale sviluppo va ~~essere~~ accelerato ed esteso concimando le sabbie potassiche e silicie, eliminando le scorie solforose e micacee, regolamentando ~~il~~ <sup>il</sup> decorso delle acque fluviali in superficie, drenando quelle pantanose, irrigando quelle aride, realizzando invasi artificiali capaci di raccogliere le acque fluviali e freatiche per l'allevamento lo sport, le cure termali.

Anche gli studi previsti nel P.R.G. di Torre Annunziata per lo sfruttamento dell'energia termica vulcanica; quelli dello Istituto di Fisica Tecnica di Napoli per la utilizzazione della energia solare; quelli sulla industrializzazione degli elementi strutturali dell'abitazione del Centro Studi per l'Edilizia della Facoltà di Ingegneria di Napoli potranno concorrere ad un razionale inserimento ambientale.

Un ulteriore proporzionamento ambientale dovrà ottenersi adeguando i rapporti tra aree coperte e scoperte, tra verde pubblico e privato, tra macchie di alti fusti, frutteti e vigneti, siepi, rampicanti e prati, fioriere ~~le~~ terrazze e balconi pensili; aiuole, pagliarelle e pergole. Potrà realizzare ricreando un equilibrio biologico fra insetti, uccelli, piccoli mammiferi (api, usignoli, rapaci, talpe), per la difesa e lo sviluppo di una appropriata vegetazione. Un aiuto per una razionale realizzazione di un tale programma per far tornare una zona disboscata ed inaridita al passato splendore, potrà avervi consultando ~~i documenti~~ <sup>la storia</sup>, sia letterari, sia figurativi, riguardanti oltre 2.000 anni di ~~esistenza~~ <sup>storia</sup> di una zona fra le più amene, gradevoli, abitate nel passato, e che potrebbe anche divenire sicura utilizzando le moderne capacità delle tecnologie, della scienza e dell'arte di costumi.

Il luogo ed il clima potranno suggerire le scelte degli spazi. Una collina esposta a mezzogiorno e ponente affacciata sul golfo di Napoli con le sue isole, suggerisce orientamento e dimensioni dei corpi di fabbrica, per una esposizione equisolare, per una congrua difesa dal caldo (isolazione ed irradiazione), dai venti (regnanti e dominanti).

Le forme, la dimensione, la struttura degli edifici consentiranno il controllo degli spazi abitati, nel caso <sup>n</sup>/improbabili fenomeni sismici di media intensità, ai quali si provvederà anche con la previsione di una strato <sup>b</sup>assile delle fondazioni per ammortizzare la trasmissione di vibrazioni più intense.

Strutture ed orientamento potranno anche assicurare l'isolamento acustico dal traffico stradale e dalla circolazione del quartiere. Tutti accorgimento di modesto onere economico e di notevole effetto pratico.

Infine, la classificazione di tutti gli spazi darà efficienza al quartiere, distinguendo gli spazi esterni della circolazione e della sosta; del gioco ~~dei~~ più piccoli, dello sport per i ragazzi, del riposo ~~per~~ gli anziani; tutti differenziati ma non separati, con le loro ore di sole e di ombra, di pace e distensione.

Porticati e pensiline forniranno le aliquote di spazi protetti dalla pioggia; siepi e frangenti offriranno ulteriori difese; pergole di vite americana, glicini e bougainvillea, gradueranno la luce canicolare; cespugli di erica, ginestre, pitosperi, fichi d'india proteggeranno senza isolare, racingeranno senza frangere, in una grande unità ambientale, variamente adattata alle singole funzioni.

Vi saranno spazi esterni illimitati e limitati (il golfo ed il quartiere) spazi interni coperti, aperti (campi di giochi) e chiusi (atri e corti); coperti, aperti (portici, terrazzi, balconi) e chiusi (vani di abitazione e servizi).

Oltre che dal verde, gli spazi suddetti saranno definiti dalla articolazione dei volumi edilizi. Questi volumi non saranno una monotona massa piatta; ma variamente articolati in elementi capaci di scandire gli spazi e far fronte a ogni esigenza.

Esigenze economiche e motivi ambientali consigliano l'accoppiamento di tre alloggi per ~~cassa~~ di scala e per piano, alternati sui due fronti, per gruppi di tre o quattro scale, in modo da ricavare nelle testate da 5 fino a 6 alloggi di dimensioni maggiori della media o estensibili nel tempo per eventuali accresciute esigenze del nucleo familiare.

Il progetto di base fisserà una volta per sempre i numeri dei piani per il singolo elemento di fabbricato, fisserà il raggruppamento di 3 alloggi in elementi; di più elementi di unità di abitazione intorno agli spazi scoperti; di più unità di abitazione in quartiere, lungo gli assi di traffico indipendenti, motorizzati e pedonali di collegamento, a servizio dei singoli parcheggi, presso gli atrii delle casse di scala. In modo che i pedoni, specialmente i più piccini, possano raggiungere le infrastrutture essenziali di quartiere senza mai attraversare una strada motorizzata.

Al piani terra, al piano di campagna, protetti da porticati, sarà prevista parte dei servizi e delle infrastrutture.

Le previsioni dei volumi (fattore economico dell'impianto) presuppongono un'altezza costante di abitazione per tutti i singoli piani, una altezza differenziata per il piano terra e gli ultimi piani, una sopraelevazione della cassa di scala per l'accesso ai terrazzi (giardini pensili o spanditoi).

Un alloggio è articolato intorno a 2 balconi bispedizionali, in modo da realizzare la pianta tipica delle migliori case di Pompei ed Ercolano (la nota "Domus" greco-romana), fornita dai 6 spazi essenziali ed arricchita anche di eventuali terrazzi a livello, nel caso di variazioni di altezze delle unità di abitazione.

La natura geologica del terreno consiglia la scelta delle tecnologie tradizionali locali per le strutture portanti, normalizzando tutte le finiture per una economia di spesa nel computo dei volumi.

La modulazione architettonica delle ~~part~~ parti (alloggi, unità di abitazione) e dell'insieme (quartiere polo), avrà come primo effetto quello di rendere unitaria la composizione, ed in secondo luogo di caratterizzare un singolo alloggio nella ubicazione, collocazione, ~~stipulazione~~ <sup>singola</sup> ~~proprio~~ valore cromatico, evitando monotonia, confusione, perdita di individualità.

Se per motivi economici molti elementi dovranno essere di serie (rivestimenti, infissi, impianti), altri elementi potranno essere differenziati (colori di stucchi, colori per strutture di ceramiche, dimensioni di fioriere, forme e contenuti di elementi figurativi, cromatismi di piante ornamentali).

La continuità fra spazi interni ed esterni, la articolazione <sup>delle</sup> ~~superficie~~ a verde, la collocazione ed il dimensionamento dei corpi di fabbrica, ~~supereranno~~ lo aquallore delle pareti di cemento allineate lungo il marciapiede (invaso da motori e contaminato da cani); la tristezza degli ingressi scuri, delle scale buie, dei miseri pianerottoli, delle funeree porte caposcala, dei vestiboli scuri, delle ~~tristi~~ prospettive di corridoi angusti, saranno superati e sostituiti da cancellate e siepi trasparenti, di viali alberati, pianerottoli, scale e ascensori protetti, ma aperti sul paesaggio; ingresso agli alloggi attraverso giardini pensili, esposizioni di pranzi e soggiorni su balconi fioriti, articolazioni di servizi in modo razionale e discreto, ma di eguale livello architettonico.

I nuovi rapporti non devono mortificare la fantasia, né quella del progettista, né quella dell'abitante. Devono anzi consentire l'integrazione nel tempo con grande chiarezza di forme e di contenuti.

L'architettura è un linguaggio *che* deve esprimersi con chiarezza ed immediatezza. Ipotesi compositive troppo complesse possono non essere facilmente intese e lasciare l'osservatore in uno stato di incertezza prossimo alla confusione.

Una configurazione architettonica di immediata comprensione desta stati d'animo di serenità. Bello è ciò che rallegra lo spirito, non la successione di forme che costringono a sforzi non giustificati di comprensione o interpretazione.

In questo senso la ripetizione e la simmetria favoriscono la interpretazione, la funzionalità la facilità, la organicità la ~~ma~~ sostiene nello spazio e nel tempo.

Il tessuto omogeneo dei vuoti e dei pieni, ridotto a pochi e chiari elementi, scanditi sui fronti (portici, terrazzi, ruvide unità cromatiche in piastrelle di ceramica grandi giochi di ombre in ogni unità di abitazione), viene rimodellato e riproporzionato dal mobile fogliame ~~degli~~ alti fusti a foglie cadute (platani, querce, tigli) mutevoli nelle varie stagioni dell'anno.

*Il passaggio* Lo studio Ottico dell'abitazione in rapporto all'ambiente *passaggio*, nel suo complesso e nelle sue parti più interessanti, sarà oggetto di particolare attenzione nella scelta esecutiva di orientamenti e distribuzioni. Il passaggio dalla strada allo alloggio, che in genere rappresenta una <sup>partita</sup> continuità di luminosità, dovrà restare omogeneo nella strutturazione del giardino, degli atri, delle scale, degli ascensori vetrati, dei vestiboli, dei terrazzini, degli spazi interni per il trattenimento ed il lavoro.

Analoga cura del l'isolamento acustico, verso gli spazi esterni e tra spazi interni, sia pavimento-soffitto, come fra pareti dello stesso alloggio e di alloggi diversi.

I rumori distruggono terminazione nervose e cellule cerebrali in funzione della intensità, durata e ripetizione. Provvedere a questa esigenza di quiete non è problema di spesa; ma di accorta comprensione nel riconoscere la necessità assoluta non solo di assicurare la serenità; ma difendere la salute da una minaccia più grave di quanto appai ad una analisi superficiale.

Va considerato infine lo studio del condizionamento termico dell'alloggio. Esso non consiste soltanto nella difesa dal freddo, facilmente ottenibile con le tecniche moderne e con modesta spesa di esercizio, sfruttando eventualmente le condizioni geologiche locali; ma soprattutto dal caldo.

Prima che con l'isolamento delle pareti esterne, questo risultato va ottenuto correggendo le pavimentazioni stradali, ombreggiando con gli alti fusti e i pergolati e le superficie scoperte, moltiplicando e scegliendo i tappeti erbosi, ventilando gli spazi esterni ed interni, prevedendo l'uso della acqua disponibile per irrigazione e qualche fontana.

Come è stato già accennato nelle previsioni della circolazione il quartiere godrà di un completo distacco tra circolazione pedonale e motorizzata, collegato solo attraverso i parcheggi. Questa soluzione consente la massima sicurezza e fluidità della circolazione, nell'interno del quartiere, fra edifici e infrastrutture, i fra quartieri e poli urbanistici vecchi e nuovi.

La zona non è mai stata soggetta a fenomeni sismici rilevanti, né anche nelle fasi eruttive più intense, ma le attuali configurazioni strutturali in cemento armato, resistenti al taglio ed <sup>ad</sup> altre sollecitazioni secondarie, potranno facilmente garantire i limiti di sicurezza che la ~~la~~ <sup>la</sup> ~~norma~~ <sup>norma</sup> non consente di superare.

D'altra parte, il limitato numero di piani, i corpi di fabbrica doppi con sbalzi continui non rilevanti, costituiscono garanzia ancora maggiore di staticità e sicurezza.

Delle previsioni infrastrutturali si è già detto, affermando la intenzione di non fare un dormitorio differenziato; ma un quartiere moderno in una delle zone più belle del golfo.

Concludendo, in questo quartiere ci si è posti alla ricerca di nuovi modi di vivere, non di complicati, nuovi modi di costruire; si è voluto contenere ogni vanità di progettisti per giungere con orgogliosa modestia ad alloggi su scala umana capaci di assicurare, con spese contenute, modernità di vita, tranquillità e sicurezza.

*Sigfrido Di Stefano* Una articolazione spazio-tempo all'altezza della tradizione millenaria di questa grande arte popolare che è sempre stata l'architettura spontanea in queste zone, nel passato lontano e recente.